

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE



**VIETRI SUL MARE: Incontro con gli albergatori**

## PAGANI Polemica sul mercato



**PAGINA APERTA**

**«PAGO TROPPO  
PER LA LUCE»**

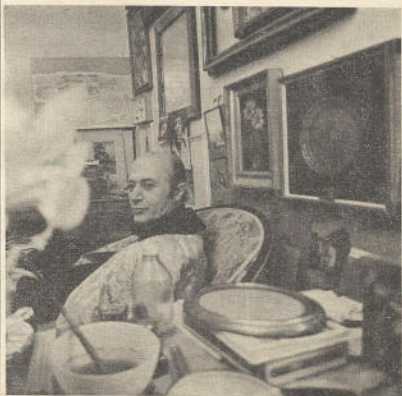
***Partiti politici  
e movimenti culturali***

## CHIEDONO ACQUA

A Raito ed Alibori la popolazione si muove, si agita, si riunisce con la rabbia in corpo perché quello che fu uno dei più strombazzati problemi delle passate campagne elettorali non è stato risolto e non accenna a risolversi; anzi si va aggravando sempre di più: la gente continua a vivere con quattro sorsi d'acqua che sgorgano e non sgorgano dalle fontane, mentre il presidente dell'acquedotto dello Ausino, Diego Ferrioli, democristiano della corrente d'azzione perde tempo dietro le deliberazioni che avrebbero dovuto assicurarli un « salario » mensile di duecentomila lire.

Per fortuna che al Comitato di Controllo tengono la testa sul collo ed hanno provveduto a bocciare la « pesante » delibera posta in vetta ai pensieri di un amministratore che avrebbe dovuto invece andare un po' a vedere che succede ai vari rubinetti dei vari chioschi di competenza dell'acquedotto dell'Ausino e che succede lungo le condutture rovinate da qualche ditta alla quale (amicizia a parte) si dovrebbe imporre l'immediato ripristino (e bene) delle opere dissestate sia pure senza dolo.

Sveglia Ferrioli!!!! La presidenza dell'Ausino non si addice ai dormienti.



**CAROTENUTO E L'ARS AMANDI**

# LA PALESTINICA PER IL MERCATO ORTOFRUTTIFICOLO

L'attenzione dei politici della nostra provincia è rivolta al nuovo mercato ortofruttilicolo di Pagani ed al "caso" che ne è nato allora si è diffusa la notizia che il prof. Pescatore della Cassa del Mezzogiorno ne aveva affidato la gestione al solo Comune di Pagani escludendo tutti gli enti originariamente previsti nella ipotesi di gestione.

Di qui la chiara presa di posizione degli onorevoli Sciarlato e Lettieri (ai quali facevano eco immediatamente gli amministratori del Comune di Nocera Inferiore e di tutte le forze democratiche della provincia) i quali esprimevano tutte le perplessità e l'amarezza per una decisione tanto inattesa quanto discutibile.

E' recente poi la presa di posizione del sen. Collella il quale in una intervista al "ROMA" giudicava peraltro ambigua e incerta ha lasciato intendere che in netto contrasto con le tesi degli onorevoli Sciarlato e Lettieri propenderebbe per la pura temporaneità, per la gestione esclusiva del mercato al Comune di Pagani.

La frase poi, buttata lì e

intesa a ipotizzare una presa di Sciarlato di avere un mercato tutto suo ha ingenerato una certa frizione negli ambienti sciarlati, tanto che il segretario di sezione della DC avrebbe indirizzato una lettera allo stesso senatore Collella nella quale dopo aver ricordato che la posizione del parlamentare democristiano non si identifica con quella del segretario di sezione di Nocera Inferiore e del capogruppo consiliare della stessa città, ha precisato che i dc di Sciarlato hanno sempre operato per una crescita equilibrata e proficua del partito, senza mai fare guerra ai paesi vicini e senza creare mai il pericolo dell'isolamento dal quale non sembra si preservi il destinatario della missiva.

Ma a chi osserva da fuori e segue questa, per molti versi, sconcertante vicenda senza talvolta comprendere i significati di tanto clamore, occorre rappresentare e riassumere sia pure brevemente la questione dalle origini e ricordare che inizialmente l'idea della costruzione del mercato ortofruttilicolo di così grande ed importante

dimensione, partì da una ipotesi di gestione consorziale comprendente i Comuni di Pagani e di Nocera, l'Ente sviluppo, le Casse rurali, le Cooperative di produttori ed il Consorzio di Bonifica dell'Agro sannese-nocerino, la Camera di Commercio ed eventually l'Amministrazione provinciale. Bule evidente subito come l'affidamento della gestione al solo

Comune di Pagani violi anche la legge sul finanziamento fatta in virtù della ipotesi di gestione consorziale.

D'altra parte è comprensibile che l'inclusione dei produttori avesse originariamente lo scopo e l'intenzione di una azione promozionale e incentivante e che lo stesso allargamento agli enti gestori intendeva preservare l'Ente mercato

da possibili manovre di pressioni speculative, che invece si potrebbero verificare ove la gestione fosse accentrata in un solo ente pubblico; soprattutto se si consideri che l'area nella quale va ad insediarsi l'Ente mercato è un'area ad alto indice di criminalità, e che ha avuto rilevanti e particolari attenzioni nel rapporto Macera.

## INCONTRO CON GLI OPERATORI ECONOMICI

Affrontato dalla direzione dc il problema dell'ammodernamento della SS 18 da Salerno a Sapri e dell'insediamento SIR nella Piana del Sele.

Una serie di incontri si sono registrati presso la Segreteria provinciale della D.C. di Salerno che ha visto il segretario provinciale e i dirigenti del partito dibattere problemi di fondo politico amministrativi ed economici con gli operatori del settore agricolo, con gli industriali conser-

te intervento per il credito agevolato.

L'attuale situazione economica dei produttori agricoli è stata sottolineata da De Vito della Federazione Provinciale C.D. Dr. De Viro nel corso del colloquio che ha posto in luce come questa è resa più precaria a seguito del ciclone abbattutosi sulle aziende nel giorno 30 di dicembre e che per quanto riguarda la nostra provincia impone una sollecita determinazione da parte del Comitato Nazionale del Credito lasciando invariata la quota a carico dei coltivatori.

Nella riunione di Direzione Provinciale è stato affrontato il problema del sistema viario ed in particolare quello relativo al riassetto del SS.18. Alla riunione presieduta da Carlo Chirico ed alla quale hanno partecipato i componenti A. Dinioli, Gargano, Valiente, Gargiulo, Giannattasio, Guerrieri, Pantuliano, Citro, Soresi, Viscido, è stato sottolineato l'importanza che i lavori della SS 18 non siano assolutamente ritardati con iniziative tendenti alla modifica del progetto iniziale dopo il lunghissimo iter burocratico che vide la Direzione provinciale della D.C. ed i parlamentari tutti impegnati per la soluzione che si concretizzò allorché era sottosegretario ai Lavori Pubblici l'on. Vincenzo Sciarlato.

Le notizie apparse su alcuni organi di stampa che avevano determinato la convocazione urgente dell'organo esecutivo della Democrazia Cristiana non trovano — così si sono avute assicurazioni — riscontro né presso la Cassa per il Mezzogiorno né presso la Giunta Regionale né presso l'Amministrazione Provinciale. Per un ricordo si richiamano a grandi linee le indicazioni atte ad illustrare il progetto dei lavori di questa grande arteria che da Salerno raggiunge Sapri. Infatti la Cassa per il Mezzogiorno nel dicembre del 1971 aveva ap-

provato il programma esecutivo dei lavori della variante che con inizio il prelievo si collegava a Policastro Bussentino lungo il tracciato dei Comuni di Agropoli, Torchiaro, Rutino, Omignano Scalo, Vaillo della tricana, Cuccaro Vetere, Montano Antilia e Celle Bulgheria per l'importo di 37 miliardi a totale carico dello Stato.

La Direzione Provinciale ha espresso il suo pieno ed unanime di intervenire ad ogni livello affinché non siano pregiudicati i lavori di questa variante atta a riannellare le zone interne del Cilento e capace di suscitare correnti turistiche verso le zone interessate.

Accanto a ciò la Direzione Provinciale su proposta di Chirico ha espresso il suo pieno assenso affinché una delegazione formata da componenti la Direzione stessa, da parlamentari e da una rappresentanza di sindaci si rechi dal Ministro Andreotti per sottoporre ulteriori iniziative aggiuntive al precedente progetto che a fianco allo sfoltimento delle zone interne possa rafforzare il sistema viario della fascia costiera.

La Direzione ha anche esaminato i problemi relativi agli insediamenti industriali con particolare riferimento alla localizzazione per gli impianti SIR nella Piana del Sele e precisamente nel triangolo Eboli-Campagna-Contursi.

L'intervento di Carlo Mazzella che ha messo a fuoco il problema ha trovato piena solidarietà da parte di tutti i componenti che hanno manifestato uguale decisione per il problema posto dall'Ing. Giovanni Citro circa l'immediato avvio dei lavori di insediamento nei Comuni della provincia.

E' previsto a conclusione del quadro conoscitivo della situazione economica della provincia, una riunione di Giunta con gli operatori della Cooperazione agricola ed edile.

## COMUNE DI SALERNO

### BANDO DI CONCORSO PUBBLICO

Per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti disponibili di **Vigile Sanitario** del Comune e di quelli di **rendimento disponibili**, anche per effetto dell'ampliamento della pianta organica, entro l'anno dell'approvazione della graduatoria.

#### IL SINDACO

n esecuzione della delibera di Giunta n. 4242 del 25-7-1974, ratificata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 356 del 28-11-1974, nonché della deliberazione di Giunta n. 3321 del 17-10-1974, vietata dalla Sezione di Controllo il 17-12-1974 prot. n. 78827;

#### RENDE NOTO

E' indetto un pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 2 posti vacanti di **Vigile Sanitario** del Comune e di quelli che si renderanno disponibili, anche per effetto dell'ampliamento della pianta organica, entro l'anno dall'approvazione della graduatoria.

Coloro che intendono partecipare al concorso predetto dovranno fare pervenire all'Archivio generale di questo Comune non oltre le ore 12 del giorno 15 aprile 1975, domanda di ammissione al concorso stesso, in carta legale, indirizzata all'Amministrazione comunale di Salerno.

Gli aspiranti, oltre a possedere i requisiti di ordine generale prescritti per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, dovranno:

- aver compiuto, alla data di pubblicazione del presente bando, il 21. anno di età e non aver superato il 32. anno di età, salvo le eccezioni di legge;
- aver adempiuto agli obblighi di leva;
- avere un'altezza non inferiore a m. 1,68 ed essere di sana e robusta costituzione fisica;
- di essere esenti da malattie o imperfezioni che riducano la possibilità di prestare incondizionatamente servizio di vigile sanitario e che possano compromettere il prestigio del Corpo;

avere conseguito la licenza media di 1. grado;

il essere di incantevole e colata morale e civile ed appartenere a famiglia con detti requisiti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Salerno 15 febbraio 1975

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. E. Imparato

IL SINDACO

Avv. Alberto Clarizia

# GAROFELLE MISTRE

A CURA DI SABATO CALVANESE

## CAROTENUTO e l'ars amandi

Mario Carotenuto continua a sorprendere. Sembra come un grosso albero da frutto dal quale quando lui raccolto e raccolto scopri che può venire fuori ancora tanto.

Dopo tutto il suo fare che abbaglia un trentennio di attività intensa e complessa, sempre rinnovantesi ed evolventesi, che lo ha portato dal tradizionalismo naturalistico della pittura napoletana (all'accademia) al maestro Nottò lo aveva iniziato) alla cultura nazionale, europea ed infine mondiale per le suggestioni di certa pittura americana, ecco di fronte ad una sua nuova esperienza, ad un suo nuovo accostamento che affonda le radici nientemeno nell'ambito dello spirito del messaggio ellenistico, senza, tuttavia, rinnegare tutte le fasi (impressionista, intimista, neorealista, ritorno all'ordine o moralina, pop, simbolista ed infine surrealista) attraverso le quali la sua arte è venuta via via configurandosi.

Questa sua nuova «interpretazione», tenuta inedita ed incoincisa finora, sarà offerta quando prima dalla Galleria «Il Portico» di Cava e servirà ad un arricchimento dell'idea che ci siamo fatti di lui.

Si tratta di ventotto disegni e quindici dipinti studiati per offrire una lettura illustrativa, denegativa e colma dell'Ars amandi di Ovidio.

Quest'opera, tra le più felici dell'autore latino, insieme con gli Amores il cui tema è l'amore erotico-sensitivo e descritto come avventura labile e capriccio, con le Herodes (Eroine o donne del mito) poema che può essere visto come una specie di corifeo nazionale, con i Remedia amoris (Rimedi contro l'amore) che contengono consigli su come sfuggire ed evitare le pene d'amore e con i Medicamina faciei (Cure di bellezza) che può rappresentare una specie di manuale di cosmetici femminili, costituiscono un ciclo eroticogalante, ispirato ad una esperienza reale di un modo di vita e d'ambiente, modo determinanti alla fine delle quali le civiltà antiche e la società romana, stanche e naufragate da tante lotte e stragi, vuole finalmente essere liberata.

«Questa, società, raffinata e caudante, Ovidio, appena trentenne, ne ritrae l'interesse dominante: l'amore palante, cioè l'amore che avventura, sgozzato di tutti i sentimentalismi. Ed è proprio nell'Ars amandi che egli teorizza questa forma d'amore e ne fa addirittura una scienza, basata sul calcolo, derivato dallo studio

psicologico della donna, al fine della conquista dell'essere verso il quale si sente un trasporto fisico.

L'ars amandi è senz'altro l'opera più sentita di Ovidio poiché proprio in essa egli felicemente vi esprime il suo gusto e la sua personalità. Difatti è l'opera sua che ha avuto maggiore fortuna nei secoli.

Ora Carotenuto ha voluto dare figura, immagine, presenza ai cosiddetti «fatti» e «personaggi» che costellano l'opera ovidiana.

La sua è un'ipotesi di immaginazione il cui fulcro ossessivo è la donna. E come Ovidio aveva lui ha il senso del suo potere immortale. Per cui qualsiasi vicenda della sua vita diventa importante perché ogni minimo suo atto è nutrimento di pensieri e di desideri.

Cogliere, quindi, tutte le note, le pause degli occhi, del viso, del gesto significa elaborare la più intima voce dell'amore.

Carotenuto lo sa e dà vita a rappresentazioni nelle quali si fa esperto di eleganza e raffinatezza. La verità è che egli può disporre della sintesi degli effetti immediati, è capace di sommuovere ogni possibilità della sua tecnica molteplice.

Finanche il testo è necessario poiché esso è suono e simbolo.

Ne citiamo qualcuno: «...la vergine ha di sé cura ed amore...»

Poi: «...come l'api alle corolle volano dei fiori così tutta agghindata corre ai richi della donna.

E ancora: «...via le teni bende ed ogni stolta atta a coprire...»

Per cui l'uomo: «...colto al volo geme ferito e fende in fondo a sé l'aerea freccia dell'alato di dio.

Per quanto riguarda gli amori celebri, ecco per esempio, quello di Bacco ed Arianna:

«...s'unirono insieme il dio e la sposa sul sacro letto.

«...e quello di Pasifae e il toro:

«...di aduttero amore arse Pasifae allora...»

O il ratto delle Sabine:

«...con bramosi mani furono sulle donne...»

Altezza della donna nella pittura di Carotenuto è la natura.

«...il suo equilibrato rapporto conduce la creazione al giusto compimento.

Fiori, erbe, piante, frutti, animali non restano nella sua pittura semplici cose ma mezzi che traggono all'idea stessa della donna, come questa lo è del canto eterno del creato.

E ciò per una loro intima

ed arcana energia, sempre in corrispondenza...»

Ma non è solo questa affinità che conduce Carotenuto a trovare necessario il loro accostamento. Esiste una ragione più profonda: la volontà del bene.

Per cui con lo stesso criterio, con cui ha unito egli ora deve sapientemente dividere.

Immergere la donna nella natura significa anche sollevarla in un rimbo d'oro, farla immagine che si difende dal peccato.

Ed ecco allora che egli ci prepara un'atmosfera di luci e di ombre, di colori caldi e di colori freddi, di tonalità acute e sommesse per condurci ai modi suoi propri più aerei, svaniti e trasognati.

Ritornare soltanto la festosa grazia, la vera disgiunzione del suo paesaggio mentale, la forza del suo surrealismo.

A questo punto basta un

semplice cenno per chiarire l'afflato ellenistico e più propriamente alessandrino di questi suoi disegni e di più.

Esso gli proviene dalla suggestione stessa dei versi e dall'autorità del grande poeta latino.

Ma più che rifarsi alla pittura pompeiana, parietale e musiva, alla sua genialità e classicità, Carotenuto preferisce avvicinarsi a quelle cosiddette «popolari», più viva da un certo punto di vista perché pittura libera da vincoli decorativi e da schemi, più fresca, spiritosa, spontanea, sia per i soggetti che preferisce sia per il tratto sbrigativo e sincero.

La ritroviamo questa pittura molto spesso sui vasi, nelle case meno agiate, nelle botteghe e nelle osterie: non «fatti di cronaca», scene di concerti, giochi, risse, oppure immagini di divinità, serpenti apotropaici, allegorie.

Esso gli giunge per vie sotterranee ma non misteriose. Pittore mediterraneo, Carotenuto l'ha nel sangue e la ritrae con umiltà ed attenzione.

Sabato Calvanese

## GRUPPO CULTURALE

### CAVA DE' TIRRENI

Fa piacere annunciare la nascita a Cava del Gruppo Culturale «V. De Sica».

Organizzatori ne sono i Prof. Mario Lamberti, Dante Sergio, Giuseppe Di Prisco.

Si tratta di un Cineforum con scopi ben precisi.

Tutti sanno che la Scuola non è più l'unica depositaria della cultura, perciò favorire i mezzi audiovisivi significa principalmente accogliere nuove fonti d'informazione per un più completo sviluppo evolutivo della personalità umana. Ed è proprio per questo che la nostra civiltà suole chiamarsi visiva. Finora sono stati protetti i seguenti film:

Un apprezzato professionista di sicuro avvenire.

I sovversivi.

La guerra è finita.

Molti altri sono in programma.

Inchiesta su un delitto della polizia - L'adultera - Lo spaventapasseri - I diavoli ecc.

La considerevole affluenza di interessati costituisce già da ora un vivissimo successo.

## COLLIANO: Anonime e poveruomini

anonimo è anche il sottoscritto.

Essi hanno dato ancora una volta la misura oggettiva di sé, del loro animo che ama cibarsi di melma e di canchione.

Si conosce, è individuata la fonte di tanto parlar, che s'illude di aver sempre zampillato solo acqua cristallina. Il buon intenditore non fa sforzi a riandare alle scaturigini di tali espressioni di odio: l'invidia, che nasce dai complessi di inferiorità, ai quali sono ognora restituiti certi personaggi dalle moventi giovesche; la superbia, quello smodato appetito di eccellenza; l'ambizione, assunta come idolo, che non appagata esplode in rabbia e contumacia; la tristezza, che è quiete nel male.

Inaspettatamente, e forse immeritatamente, mi sono

venute espressioni di amicizia, che mi empiono di soddisfazione e di commozione e che sono la mia più vivace vittoria, da chi ha intelligenza e soprattutto onestà sufficiente ad esprimere giudizio e valutare comportamenti.

Gli imbelli ed i poveruomini tentavano la frattura delle forze popolari. Invano. Tentavano di mettere in fuga chi oggi è l'unico valido ostacolo alle loro velleità. Invano. Tentavano di ingenerare dubbi sulla lealtà degli amici. Invano.

Tutti questi stupidità e fanciulleschi conati ci hanno saldato, ci cementano oggi e domani, nella vittoria e forse più nella sconfitta. Noi siamo uomini di fede e di coraggio nella coerenza e nella lealtà, virtù di uomini.

Calmunia, calunnia, qualcosa resterà. Da mesi agivano alla guida di questa massiccia ed letargica versione personalistica, calpestando anni di lotta e di collaborazione (chissà per chi e come).

Hanno affermato in modo defilato ed insistito il metro di quello che furono sono e saranno: poveruomini.

La nostra risposta è l'unità, la lotta e la serenità della coscienza, mentre ripetiamo: Le anime non fanno guerra ai ranocchi. Raglio d'asino non arriva mai a picchiare i malfattori alla giustizia e recuperano la pregevole refettoria onde far ritornare al primitivo splendore la Casa del Signore.

MARIO FABIANO



# Il Vallo di Diano e Sala Consilina

negli atti dell'accademia dei Lincei, con una veduta panoramica del 1728

Questa è la seconda puntata promessa ai nostri affezionati lettori, e occorre ricerche effettuate da uomini illustri sulla storia e sulla topografia di una regione, la Valle del Tanagro durante l'età romana, che costituiscono strumento molto utile per gli studiosi del mondo antico.

Giuseppe Lugli, Domenico Mustilli e Attilio Deprassi, dell'Accademia dei Lincei, nella seduta del 12 giugno 1962 così presentavano le memorie dello scrittore Vittorio Bracco, redatte tra il 1700 ed il 1800.

«Quando guardo la montagna lucana, siano le immitate catene che cingono il Vallo di Diano, siano le alconit e purissime cime dello Alburno, penso ad Orazio: «in nive lucana dormis o creatus, ut aprum cenum ego»».

Questa regione della natura essenzialmente montuosa e chiusa, induce a ripensare all'antico poeta, ora che ha perduto in parte la sua forza attraverso un secolare disincanto e le opere della moderna civiltà. Varie citazioni possiamo cogliere nelle antiche fonti e tutte ci parlano di un paese ospitale, ma inviolato, dove si trovano gli armenti e i greggi, il cinghiale e l'orso, le fette selve, la neve alta. Un paese siffatto non poteva essere abitato che da gente forte e contenta del poco. Tal furono quelle tribù sabelliche che, discese dal settentrione verso il quinto secolo prima della nostra era, vi si stabilirono.

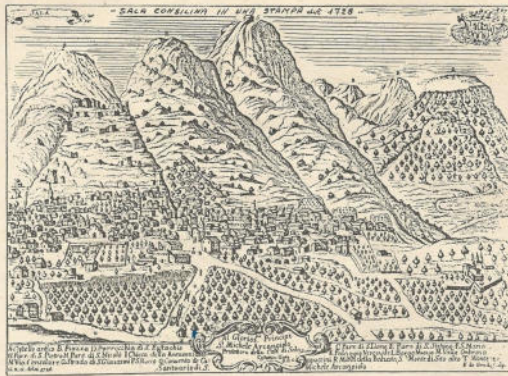
Una tradizione unica di fierezza e di forza, per la qual cosa gli antichi, richiamandosi alla Lucania, la indicarono quasi sempre con l'appellativo etnico, *Lucani*, e parlando delle consuetudini di vita di costoro, sentirono l'opportunità, come Giustino, di narrarne, a quelle altrettanto semplici e rudi degli Spartani.

I confini della Lucania non erano dappertutto quelli attuali.

Ma quest'essa si estendeva fino al mare tirreno, comprendendo quell'ampia parte di territorio a sud del Sele che oggi rientra nella Campania.

Possiamo dividere idealmente l'antica Lucania in tre grandi fasce orientate da nord a sud: una fascia più propriamente tirrenica con città come Paestum, Tarentum, ed un primo retroterra montuoso, l'attuale Cilento; una fascia intermedia costituita dalla valle del Tanagro con Volturno, Aruna, Telesum e Cosilinum; ed infine una fascia comprendente tutta la Lucania odierna con città come Potenza, Grumentum, Baria, nell'interno, ed Heraclea sulla costa ionica.

E fra questi territori che scende la Valle del Tanagro, dove la montagna o si tempera nella collina o scende dolcemente nella pianura, dove l'interno e gli intermonti vallati distendono nel complesso paesaggio lucano, che



«Sala Consilina in una stampa del 1728»

hanno svolto, dal tempo dei nostri, funzioni vitali come quella di facilitare l'insediamento umano e di offrire una naturale via di passaggio verso l'interno.

All'imbocco del Vallo appare l'abitato di Polla, cui seguono nel versante orientale, Atena Lucana, Sala Consilina e Padula.

Sala sviluppata a terrazze sopra un ripido pendio roccioso, con strade che la infilzano in lunghezza, tagliata da rapide trasversali, richiama l'aspetto di Assisi o di certe città «ipodamie» squadrate sopra un declivio, come Priene. Un piccolo alto, il «Castello», conferma che il paese ha pure un suo nastro.

Sul versante occidentale, dopo i predominanti e contigui Sant'Arsenio e San Pietro al Tanagro e quel pugno di case a mezza costa che è San Ruffo, troviamo la città, sopra un ben circoscritto pianoro, Teggiano, cui tocco di dare al Vallo il proprio nome medioevale di Diano, non dissimile da un certo lustro di opere e di eventi. Dopo aver ospitato gli appartati Sassano e Monte S. Giacomo, questo versante lascia sfuggire una lingua di pianura, che lentamente si solleva, accogliendo i paesi di Buonabitacolo e Sanza. Chiude a sud il Vallo, Montesano, elevatissima, che della sottostante pianura, più d'ogni altra paese coglie la veduta ma non le voci.

Il Vallo di Diano ha oggi l'aspetto di una terra fertile, caratterizzata da una vera disseminazione di case coloniche che offrono esempi di agricoltura intensiva. Ma Frà Leandro Alberti, nel 1526, lo vedeva come una pianura «dell'assorbimento insufficiente, nella quale le acque ristagnavano formando paludi della circonferenza di due miglia, con un fiume, il Tanagro, sempre rigonfio che rigurgitava e de-

vastava le campagne. In queste paludi crescevano certi piccolissimi animali, da non potersi scorgere, che l'aria portava nel corpo attraverso la bocca e il naso, cagionando malattie gravi.

Ma ugualmente nel Vallo di Diano il quadro incideva sui due massimi valori, dell'economia sociale e del benessere fisico. Qualche superstite, dedicato ad Esculapio, ci tramanda voci lontane di malati e di familiari che offrono al nome un'ora votiva. Una di esse porta la dedica di un *Milestrum* di Atena, un'altra quella di un *actor* di Cosilinum. L'epigrafe di Cosilinum, trovata nel territorio di Padula, fu compresa dal Mommsen, come tutte le iscrizioni provenienti da quel territorio, sotto la voce *Tegianum*, perché a quei tempi il sito Cosilinum, riconosciuto in seguito presso Padula, non era stato ancora accertato.

Questo spiega come tutti i lavori precedenti, eseguiti intorno al 1306, si fossero rivelati inconsistenti come la vana fatica di Sisifo.

Solo dopo il 1697 si eseguirono opere per l'allineamento e l'abbassamento del canale, secondo l'impegno che vi mettevano le prepotenti autorità del Regno di Napoli, che gradualmente ridussero il feroce danno fino ad una decisiva rinascita, che si ebbe dopo il 1786 ad opera di Ferdinando IV di Borbone.

La bonifica, più volte ripresa nel nostro secolo, ha ormai scongiurato le inondazioni e la malaria, perché il fiume, dopo di aver attraversato il Vallo con un corso ben diritto ed arginato, seguito da «laghi» paralleli si versa nel fossato e negli inbottiti verso Polla. Ma essa non può dirsi ancora compiuta, perché occorre dare, fra l'altro, uno sbocco regolare ai torrenti, molti dei quali continuano a disperdersi nelle campagne

con grave pregiudizio per la agricoltura e per la viabilità campestre.

Può essere interessante domandarsi se il Vallo di Diano abbia avuto un nome antichità. Confrontando due dati, suppongo che la sua denominazione antica fosse *Campus Atinas*. Un passo è proprio quello di Plinio, in cui lo scrittore fa cenno al *fluvius in Arinati campo mersus*. L'altro è un passo del *De Divinatione* di Cicerone, nel quale l'autore racconta un sogno da lui avuto in *villa quadam Campi Arinatis*.

Altre note ci danno conferma di tanta storia antica. In una breve campagna di scavo condotta dal Patroni, nel 1899, nei pressi della Carota di Padula si scoprirono gli avanzi di un edificio italico, consistenti in alcuni roccoli di colonna grossi e scanalati, e in due capitelli figurati di notevoli dimensioni con uno strato, al di sotto dell'humus, di breccia alluvionale dello spessore di metri 2,40. Il Curcio Rubertini dà notizia di una strada romana, che sarebbe stata scoperta verso la fine del 1700 al di sotto del livello della villa nello scavo il nuovo lagno.

E secondo la tradizione locale, Teggiano romana avrebbe avuto anche un teatro. Il Macchiaroli fa su questi dati e le argomentazioni di questo autore, non meriterebbero di essere considerate se non trovassero, come pare, una conferma in un documento del 1449, che accenna ad un teatro nel quale, a tempo, la cura dienne soleva riunirsi. Nè è possibile localizzare il *pagus* o i *pagi* che pure vi furono, perché sparsi sono i rinvenimenti avuti fino ad oggi lungo il versante occidentale del Vallo di Diano, che dovette costituire gran parte dell'*ager Tegianensis*.

Vogliamo segnalare in contrada S. Marco la presenza

di due ponti: il ponte San Marco e, non molto lontano, il ponte dell'Anca, ad una sola luce, gettati lungo il percorso di vie campestri, rispettivamente sul torrente Curso e sul torrente Buco, costruiti con materiale della era romana.

Fin qui lo studio e la ricerca di Giuseppe Lugli dell'Accademia dei Lincei, sulla monografia del Bracco.

Ma noi non vogliamo limitarci a questi appassionati ricordi senza, peraltro, onorare ancora la memoria dello storico Costantino Gatta, dal quale abbiamo già parlato nella puntata precedente.

Tommaso Pedio in «Storografia Lucana» — Bari 1964 —, ci dice: Costantino Gatta, nato a Sala Consilina da famiglia gentilizia, originaria da Sessa Cilento, cui aveva appartenuto Francesco Antonio barone di Castellaneta, era il primogenito del padre, medico, Giuseppe Maria, agli studi di medicina che completò in Napoli. Caspaleto del suo paese nel 1715, promosse l'ampliamento del Santuario di S. Michele Arcangelo in Sala Consilina e, quando i suoi concittadini accorsero al Santuario richiamati dall'episodio ritmato miracolo, Costantino il 18 maggio di quell'anno, durante la celebrazione della Messa, si accinse a narrare quell'episodio, a cui aveva già dedicato una breve dissertazione intitolata «Miracolo della Madonna di S. Carlo Francesco Giocelli, Vescovo di Capaccio».

Riferendosi ai vecchi memoriali del 1700 ed uniformandosi al loro merito, Gatta nel soffermarsi sulla miracolosa trasudazione del 18 maggio compila una monografia sull'antica Lucania a parte del Piccinato di Citra, di Vella, di Grumentum, di Satriano e di Potenza, soffermandosi ammalamente sui centri abilitati del valle del Diano e sul Monastero di San Michele Arcangelo di Sala Consilina, narrando, nella terza parte del suo lavoro, il miracolo dell'«*inventio della sacra prodigii accaduti nella Chiesa Santa e molte apparizioni del glorioso Principe San Michele avvenute in questa città*».

Costantino Gatta morì in Sala Consilina il 27 agosto 1743.

Tutto questo abbiamo voluto riportare per rendere solenne la traditrice la parola ed il pensiero di uomini illustri che, sul Vallo di Diano e sul famoso Monte S. Michele Arcangelo, che è la punta di Sala Consilina, vollero far cadere la loro attenzione come per addiritte ai posteri la ineluttabile e naturale necessità di conquistare un campo sociale ed in cui i turisti si muovano.

Sì, amici, perché è proprio il Turismo che noi vogliamo abbinare al culto del Santo Patrono, fiduciosi nell'opera che i nostri visitatori vorranno svolgere per un più promettente sviluppo della nostra città.

Felice Cardinale

# IL FUTURO DI CONTURSI TERME

## di pende dal patrimonio idrotermale

La Giunta della Regione Campania, nella seduta del 27 dicembre scorso, ha deliberato la costituzione di una Commissione di studio sul patrimonio idrotermale ed idrotermale della Regione, esistente nel territorio dei Comuni di Contursi Terme, Oliveto Citra, Colliano e delle zone limitrofe.

La Commissione è formata dai seguenti esperti: Dr. Ing. Sabatino MENEGANTI, Dirigente Superiore del Distretto Minerario di Napoli; Prof. Antonio VALLARIO, Docente di Geologia applicata presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli; Per. Capo Carlo DE LUCA, Responsabile dell'Ufficio Acque Minerali e Termali dell'Assessorato al ramo; Dr. Arch. Franco IACOLARE, dell'Assessorato all'Urbanistica; Dr. Nicola PIANESE, Segretario.

La Commissione dovrebbe fornire alla Giunta Regionale, competenti in materia di concessione, ricerche e sfruttamenti idrotermali un quadro ricognitivo e conoscitivo a livello scientifico delle risorse esistenti nel settore, considerato che dice testualmente la delibera, «si creano forti perplessità in merito all'esercizio delle funzioni trasferite, dovendosi queste normalmente subordinare anche a situazioni idro-geo-minerarie, allo stato poco note, e ciò allo scopo di evitare situazioni di non dar luogo a situazioni di rischio per il patrimonio stesso in relazione soprattutto al necessario bilancio idrico delle singole falde sfruttate o da sfruttare».

I compiti della Commissione di studio possono così essere riassunti: partire da un censimento delle attività e del patrimonio idrotermale ed idrotermale della zona dell'Alta Valle del Sele, individuare la problematica derivante dalle attività e dal patrimonio in relazione alle necessità di protezione e di valorizzazione degli stessi, nonché formulare le ipotesi più adatte per lo sviluppo della zona verso una moderna qualificazione di stazione termale.

Nell'Amministrazione dei Comuni interessati al bacino idrotermale dell'Alto Sele e agli operatori economico-turistici della zona va riconosciuto il loro impegno, passato e recente, inteso a rilanciare il turismo termale, fattore portante per lo stesso sviluppo agricolo-industriale, e, talvolta, essi stessi hanno dato parte di una burocrazia e di un «lasciar correre» e i nemici più ostinati dei nostri massi in attesa di sviluppo, sono i burocrati della Giunta Comunale di Contursi Terme, divenute Contursi Terme, emise in data 6/4/74 una delibera, la numero 48, con la quale venivano rivolti i voti della Regione perché provvedesse ad eseguire — IL LAVORO TIRRENO



Una delle tante sorgenti lungo il Sele, presso Contursi Terme: "biglietti da mille", che si perdono nel fiume!

guire nel territorio di quel Comune, nonché in quello dei Comuni vicini di Oliveto Citra e di Colliano, un censimento delle acque minerali e termali esistenti ed uno studio specializzato sul patrimonio idrotermale e sulle possibili ipotesi di sviluppo.

Attendiamo con ansia lo esito dello studio della Commissione — ci auguriamo in tempi brevi — soprattutto il successivo impegno, da parte degli Organi competenti, per la promozione e per uno sviluppo adeguato della zona.

Alcuni elementi, soprattutto il «PROGETTO SPECIALE N. 21» sul sistema viario della Campania Interna secondo l'asse CAIANELLO - GROTAMINARA - CONTURSI, e l'istituzione delle Comunità Montane, ci fanno ancora sperare sull'«animazione» di questa parte del Mezzogiorno, consistente nell'opera di recupero di talune attività congeniali e di potenzialità ancora sconosciute della zona, per inserirle nel sistema economico nazionale.

CONTURSI TERME si trova alla confluenza del fiume Sele e del Tanagro, ad una altitudine di 180 m. sul livello del mare. Il centro abitato è posto su di una collina, la cui posizione è resa notevolmente gradevole dall'ampiezza dell'orizzonte e della vista visuale, che spazia fino al mare e che viene a sud e a nord delimitata dai contrafforti del Monte Albano, del Marzano e del Terminio. Il territorio è coperto in gran parte da uliveti centenari e da boschi d'erodierati verso le rive dei fiumi.

La zona termale si trova ai piedi della collina, lungo le rive del fiume SELE, per

una lunghezza di circa quattro chilometri ed è distribuita in due nuclei, quello delle acque minerali fredde e quello delle acque minerali calde. La zona, che si estende anche nel territorio di Oliveto Citra e di Colliano, è di natura vulcanica ed è costellata da moltissime sorgenti di acque solfuree, alcaline, bicarbonate, solso-bromodiche, ferruginee, idonee tanto a cure dermatologiche-esterne, quanto a cure idropiniche.

Com'è noto, una delle classificazioni scientifiche più accreditate, quella del Proff. Marotta e Sica dell'Università di Roma, distingue le acque minerali, in base alla temperatura, in fredde, sotto i 20°, isoterme, tra i 20° e i 30°, termali, tra i 30° e i 40°, e ipertermali, superiori ai 40°, e, in base alla quantità e alla natura dei gas e dei sali disciolti, in oligominerali (residuo dell'acqua inferiore a 200 mg/l), medium-minerali (residuo compreso tra i 200 e i 1000 mg/l) e minerali (residuo superiore ai 1000 mg/l).

Dal raffronto effettuato tra questa classificazione e le analisi di laboratorio delle acque minerali utilizzate negli stabilimenti termali esistenti (ROSAPEPE CAPASSO, CAPPETTA FORLENZA, PARCO DELLE QUERCIE), risulta che nel bacino di Contursi Terme è rappresentata tutta la tipologia di acque minerali.

La conferma è data, inoltre, dal Proff. Messina e Di Iorio nel trattato «LE ACQUE MINERALI NEL MONDO» (S.E.I. Torino 1957 - pag. 204 e segg.).

LE ACQUE MINERALI - APPLICAZIONI TERAPAUTICHE

Le acque minerali fredde si trovano concentrate nella

parte terminale della zona termale; le più note sono:

1) PISCINA MIRABILIS FORLENTIA

L'acqua di natura solfurea - carbonica - magnesio - iodica, a 23 gradi di temperatura costante; è radioattiva. La portata è di 500 litri al minuto primo. Trova prevalente applicazione nella cura delle malattie della pelle, dei reumatismi articolari e dell'apparato genito-urinario.

2) SORGENTE CANTANI

L'acqua è di natura carbonico-solfidrica, a 18,5, di temperatura, con un deflusso di metri cubi 0,046 a 0,071 al minuto secondo. Trova prevalente applicazione nella cura idropinica delle malattie catarali, gastriche, intestinali, delle vie biliari, croniche ed urinarie. Date la temperatura e la oligomineralità viene imbottigliata industrialmente come acqua da tavola. Ha ottenuto medaglie d'oro nelle Esposizioni di Parigi, Roma e Madrid.

3) SORGENTE DEL VOLPACCHIO

E' di natura magnesio-ferrugineo-acidula, sgorga a 10, di temperatura, con un deflusso di 0,50 metri cubi al minuto secondo.

Trova prevalente applicazione nella cura idropinica, in alcune malattie dell'apparato interno (fegato, reni, ecc), con effetti straordinari per lo scioglimento dei calcoli renali.

Le altre Sorgenti di acque minerali fredde nella stessa zona, sono: Sorgente Riccardi o Prodigiata, Acqua Ferrata, Acqua Acetosella, Acqua del Lauro, Acqua di Don Carlo, tutte in stato di abbandono. A destra e a sinistra del fiume Sele, sgorgano, inoltre, numerose altre polle che, o per l'estrema

vicinanza alla sponda del fiume, o per la loro portata limitata, non hanno suscitato fino ad ora né l'attenzione scientifica, né quella industriale.

Le acque minerali calde si trovano nella parte alta della fascia termale, suscitata fino ad ora né l'attenzione scientifica, né quella industriale.

Sono acque ricche di minerali e, fra le acque solforose, alcune, come la più satura di idrogeno solforato e di anidride carbonica.

Le più importanti e note sono:

1) SORGENTE S. ANTONIO O ROSAPEPE

L'acqua è di natura solfo-carbonico - solso-bromodica e sgorga a 40-42 gradi, con una portata di 0,50 metri cubi al minuto secondo.

La Sorgente è notissima ed è unica perché costituita da un getto alto dai 7 ai 9 metri. Trova prevalente applicazione nella cura delle malattie reumatiche, articolari, della pelle, ginecologiche.

2) SORGENTE DELL'ULIVETO O DI CAPASSO

Comprende tre sorgenti: l'«ACQUA DOLCE DELL'ULIVETO», l'«ACQUA FORTE DI SANT'ANTONIO» e la «FONTE DI VENERE».

Le acque, di natura solfo-carbonica e solso-bromodiche sgorgano a 40, circa di temperatura, con un deflusso di 50 litri al secondo.

Le applicazioni sono analoghe a quelle della Sorgente S. ANTONIO-ROSAPEPE.

3) SORGENTE CAPPETTA

L'acqua ha proprietà simili alle precedenti, ha una temperatura di 33, e un deflusso di mc. 0,050 al secondo.

Particolari interessi potranno avere la Sorgente delle Tufare e la Sorgente

### IL LAVORO TIRRENO

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autrice: Tribunale di Salerno

N. 250 del 28-4-1965

Spediz. in abbonam. postale

Gruppo III - 70%

Stampa: S.R.I. Mitella

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenolfi - tel. 842663

Redazione Salernitana

via Roma 39

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Conto Corrente postale

12/2424

TARIFFE PUBBLICITARIE

(per mm. colonna)

Commerciali, echi di cronaca

e mosconi Lire 150

Legali e sentenze Lire 300

una pagina Lire 150.000

Sconti particolari

per inserzioni

in abbonamento

Associato alla

Unione Stampa

Periodica Italiana



# Incontro con gli albergatori

Sulla scia e con il conforto dei positivi risultati dei precedenti incontri, una tavola rotonda tra gli albergatori e la stampa è stata organizzata dal nostro giornale nei saloni dell'Hotel Raito.

Erano presenti Vincenzo Giordano e Giuseppe Palma rispettivamente proprietario e direttore dell'Hotel Raito, Salvatore Casciello dell'Hotel Paradiso, Matteo Romeo del Bristol Hotel, Memoli per «La Voce del Mare» e Giuseppe Martino de «La Pergola».

Per la stampa erano presenti il Direttore del nostro giornale Lucio Barone, il collega del «Roma» Enzo D'Agostino ed il corrispondente de «Il Tempo».

Dopo qualche attimo di gelo dovuto alla sfiducia che ormai i nostri albergatori si portano dentro per la provata mancanza di sensibilità che aleggia intorno a loro, il discorso è stato avviato dal Comm. Giordano e poi è andato a mano a mano facendosi sempre più acceso ed interessante.

Accuse precise sono state mosse alla Pro Loco ed alla

Comm. Vincenzo Giordano - Proprietario Hotel Raito - Il nostro paese, Vietri, può vivere solamente nella misura in cui si incentiva il turismo e la ceramica.

Ma il turismo non si fa soltanto con la partecipazione individuale. C'è innanzitutto bisogno di uno spirito associativo che deve animare tutti noi operatori del settore alberghiero. E questo spirito associativo deve essere anche sentito dalla popolazione per la quale le varie frazioni sono un mondo a sé stante e portano avanti un discorso campanilistico a senso unico. Se questo discorso invece viene allargato allora avremo un altro punto a nostro favore, nostro inteso come turismo, e cioè la funzionalità della Pro Loco.

La Pro Loco è qualcosa certamente di positivo, ma il tutto è in funzione di quello che riesce ad espletare.

C'è innanzitutto bisogno di una sede adatta e di un impiegato che sappia parlare almeno tre lingue per l'ovvio contatto con gli stranieri. Gli stranieri... ma cosa

re che Vietri è più alto in graduatoria.

Fattore importante comunque, resta sempre la mentalità turistica che amministratori ed operatori economici riusciamo a manifestare ed a mettere in atto per un rilancio turistico.

Salvatore Casciello - Hotel Paradiso -

Nonostante che creda poco alle parole, che da anni si sono dette da più parti premetto che sono intervenuto a questa tavola rotonda solo perché organizzata dalla stampa.

Al tempo della mia presidenza alla Pro Loco organizzammo dei temi in classe sul turismo per i ragazzi delle elementari che successivamente furono premiati nel corso di una manifestazione al cinema. Insieme organizzammo una campagna della cortesia durante la quale ragazze in costume distribuivano piccoli doni di ceramica ai turisti in visita nel nostro paese, invogliando così anche le macchine di passaggio a fermarsi e a visitare il nostro paese.

Per opera della Pro Loco, Vietri veniva trasmessa per televisione anche se negli intervalli e la televisione ha girato ben tre servizi sulla nostra zona.

Tra gli operatori economici ed i responsabili della Pro Loco si era instaurato un rapporto umano e tante realizzazioni erano rese possibili. Ora non più.

La Pro Loco per statuto non può contemplare nei suoi organi direttivi esponenti politici, siano essi consiglieri comunali o esponenti politici di partito. Tanto però fecero gli amici politici che riuscirono ad entrare e di conseguenza tutto andò in rovina. Basta vedere cosa riesce a concludere al Comune: solo spettacolo. Se si vuole riuscire in qualcosa, nella stessa realizzazione dell'Associazione che sta attraversando un periodo di crisi, bisogna richiamarla ai compiti originali. Ora è solamente un organismo di dibattito e non più di fattività turistica.

I problemi locali che affliggono Vietri?

Acqua: Il Comune in tanti anni non ha fatto niente.

Se si fosse chiesto il nostro contributo nella risoluzione del problema noi avremmo dato anche sotto il profilo economico. Tutti i comuni della costiera hanno un impianto dei depuratori, ma nel nostro ancora non se ne è sentita la necessità eppure il nostro mare non è pulito.

Fognature: L'Amministrazione non ha mai chiesto interventi in merito alla Regione. Se lo avesse fatto quest'altro annoso problema sarebbe stato già risolto.

Turismo: Cosa possono fare di sera i turisti? Perché non si è pensato di creare un campo da tennis, una piscina, un campo di bocce e qualche altra infrastruttura



Salvatore Casciello e Giuseppe Martino

per una buona ricettività turistica? Discolate a Vietri quoziente zero. Quelle che c'erano hanno dovuto chiudere i battenti.

Cosa offriamo dunque? Diamo una buona volta un giro di boa e mettiamo i nostri ospiti nelle condizioni di svolgere una vacanza seria e serena.

Riguardo poi alla creazione di un Circolo Forestieri sono contrario: diventerebbe un altro centro di sistemazione clientelare politica. Per certe iniziative deve bastare la Pro Loco. Chissà, comunque viene nei nostri alberghi, cioè nella nostra zona, deve essere messo in condizione di poter trascorrere le ore libere e non deve essere solo messo in condizione di dormire.

Depliant: Non si può immaginare quanto sia importante il depliant della zona. Ci si decide una buona volta a realizzarlo, in modo serio, e poi vedrete che il turismo locale subirà i suoi conseguenziali benefici effetti.

E a questo punto si dovrebbe collocare la Pro Loco ad organizzarsi fattivamente, a chiedere anche l'aiuto di tutti gli operatori economici, dal salumiere al tabaccaio al pescivendolo, per una ristrutturazione turistica di tutto l'apparato necessario al suo funzionamento.

La Pro Loco, ed essa soltanto, ha il diritto ed il dovere di promuovere certe iniziative e di chiedere i necessari e sacrosanti finanziamenti alla Regione Campania.

Questa riunione va rifatta estendendo l'invito al Sindaco, all'Assessore al Turismo del nostro Comune, al Presidente della Pro Loco, al Comandante dei Vigili, all'Associazione Commercianti e perché no anche all'Assessore al Turismo della Regione Campania.

Bisogna poi mettere un limite alla costruzione degli alberghi o almeno che si au-

torizzino quelli che di albergo ne capiscono e non solo come costruzione, ma come gestione e conduzione. Non si deve dare facoltà al primo venuto di poter impiantare un albergo. Ci fosse almeno il conforto di un tecnico del settore.

Guardiamo poi le scuole alberghiere.

Cosa sfornano? Soltanto certificati con il grillo di generale, ma neanche all'altezza di poter fare i caporali di giornata. L'ENIT propaganda all'estero la nostra zona, ma cosa trovano lì? Servizi schifosi e albergatori che tali non sono. Ecco allora che le agenzie straniere invitano i loro connazionali a recarsi in altri paesi, in altre nazioni dove gli amministratori, a tutti i livelli, sono più qualificati a fare del turismo.

Sensibilizzare quindi tutti



Giuseppe Palma e Vincenzo Memoli

gli operatori economici e gli amministratori per poter fare una buona politica locale, che però va inquadrata nel contesto regionale. Il turista ha dei pregiudizi a venire in Campania e non ha torto. Basta guardarsi intorno e tutta la delinquenza minore, i furti nelle auto ecc., daranno loro ragione.

Come albergatore devo preoccuparmi dei bagagli e delle auto dei clienti non potendo avere la netta tranquillità dalle autorità costituite.

Cosa si fa in merito? Non

## Vincenzo Giordano

Amministrazione Comunale dove trovano posto soltanto la lotta e le continue crisi mentre nella Pro Loco una apatia al limite del disfattismo turistico fa da padrone.

I vari problemi sono stati toccati ed analizzati in ogni loro aspetto anche se con una piega amara.

Vietri deve rendersi conto che la sua unica via e di rimedio la sua unica possibilità di sopravvivenza è il turismo. Se esso viene meno ci darà nelle braccia di altri che siano più capaci di valorizzare questi meravigliosi posti che stanno morendo per l'inedia ed il personalismo di coloro che pensano a tutto fuorché al turismo. Se si crede nel turismo allora le critiche degli albergatori per la mancanza di acqua, per l'inquinamento del nostro mare, per una maggiore sensibilità turistica degli amministratori, della Pro Loco e della famiglia, della popolazione sono da accettare come obiettivi e costruttive e pertanto bene accette su queste colonne.

E possiamo la parola ai protagonisti.

possiamo offrire loro se manca persino l'acqua? Di progetti se ne sono fatti anni e anni, ma l'acqua continua a mancare eppure ce ne è a sufficienza.

La nostra cittadina poi non ha un proprio depliant.

A Palmara è stato stanziato un milione dalla Regione Campania, 700 mila lire dal Comune e 500 mila lire dalla Pro Loco. Il rimanente è stato raccolto tra gli albergatori e gli altri operatori economici e si è fatto il depliant. A Vietri si dovrebbe fare altrettanto, perché si dovrebbe capire che ritornerebbe a tutto ed unico vantaggio del paese.

A proposito dell'Azienda di Soggiorno e di un progetto in merito della Regione Campania sarei anche favorevole al consorzio con il Comune di Cava del Tirreno ed al limite con quello di Cetara, ma a patto che se a Vietri non ci sarà la sede centrale, anche se il nostro paese ha tutte le carte in regola per averla, almeno ci dovrà essere una succursale. Sotto il profilo turistico e di richiamo bisogna riconosce-

si riesce a capire che questo è tutto a scapito del turismo.

**Palma Giuseppe**  
- direttore Hotel Raito -  
Bisognerebbe innanzitutto partire da un presupposto fondamentale per il turismo locale, la concorrenza non fatta agli altri luoghi e non tra noi. Ragione per cui vedo molto di buon occhio la costituzione di un Ente Albergatori della zona che coordini la produzione del prodotto che vendiamo in Italia e all'estero cioè Vietri sul Mare con il suo sole, il suo clima, il suo mare. Solo nella misura in cui siamo utili potremo realizzare qualcosa e far sentire la nostra voce nei confronti anche dei pubblici amministratori.

Bisogna poi creare un depliant illustrativo della nostra zona e di tutte le manifestazioni che si intendono svolgere durante l'arco dell'anno e il tutto inviarlo ai vari organismi interessati al settore. Ma fino a questo momento siamo stati soltanto combattuti dalla pubblica amministrazione. A Vietri il problema dell'acqua è vitale per la popolazione e per gli alberghi che devono lavorare. Noi avremmo perso circa 20 milioni per la captazione dell'acqua Fiorillo e a tutto beneficio della cittadinanza, ma l'amministrazione ci ha bloccati. E solo ora si ricordano che esiste anche quell'altra sorgente.

Non parliamo poi dei villaggi urbani. Durante un matrimonio di Bari mentre offuscano la funzione religiosa presso la chiesa del Salvatore si è verificato un fatto stranissimo. I villaggi urbani hanno mutato tutte le macchine degli invitati che stavano avanti allo svelamento della chiesa e lungo i muri, con una pessima propaganda per la zona, ma non si sono accorti che nello spazio di tempo della funzione religiosa, forse dopo poco che avevano contravvenzionato le macchine, queste sono state tutte allentate dalla radio. Ed erano quindi.

Su tutta la zona abbiamo operatori turistici impreparati. Si è mai chiesto Amalfi e Maiori il perché del calo di presenze di turisti francesi da un anno all'altro? Ci accusano di praticare prezzi enormi rispetto alla riviera Adriatica ma è tutta questione di organizzazione.

Sulla riviera adriatica sono organizzati diversamente, ma solo come struttura e non nel servizio. I turisti cercano soprattutto i servizi e non le strutture anche se per qualcuno va bene la vita da «enxema».

Quello di cui però si lamenta la mancanza con la esistenza di pensioni confortevoli al turismo di massa. Anche quello porta il suo contributo allo sviluppo del paese.

Noi per fare del buon turismo dovremmo solo essere in grado di non lasciarci scappare nessun turista che viene anche per un solo giorno nelle nostre zone; abbiamo tutte le varie in riviera, sotto il profilo paesistico e climatico, non abbiamo il soggiorno.

**Matteo Romeo**

**Matteo Romeo**  
- gestore dell'Hotel Bristol -  
Innanzitutto il problema turistico va visto come spiaggia libera, ma non nel senso che non ci devono essere più cabine ed ognuno è libero di sporcere a suo piacimento l'arenile.

La spiaggia libera va intesa sul modello adriatico o della Versilia. Ma prima di questo è necessario un impianto di depurazione per la pulizia del nostro mare. Sul problema di un Ente Albergatori sono un po' scettico, perché questa è una proposta che dovrebbe partire dai grandi e non so fino a che punto si è disposti.

Un problema importante è quello di organizzare delle attività nei periodi morti, affinché i turisti siano invogliati ad essere presenti anche nei mesi di maggio ed ottobre.

Si sarebbero tante cose da denunciare e da cambiare, ma non si possono dire, perché il pesce piccolo viene sempre mangiato dal più grosso. E uno come me, che è piccolo e che ha iniziato da poco, ha bisogno della simpatia di tutti: da quella dei colleghi a quella degli amministratori.



**Enzo D'Agostino**

**Vincenzo Memoli**  
- de «La Voce del Mare» -

Mi dichiaro pienamente d'accordo con i problemi esposti dal Sig. Casciello, che è tra l'altro un po' il mio maestro.

Una carenza però io ravviso nel turismo vietrese e che finora non è stata prospettata. Parlo dell'autostrada del sole che avrebbe bisogno di uno sbocco vietrese da e per il Sud. Il turista che viene infatti dal sud o ad esso è diretto è costretto ad uscire a Cava dei Tirreni o a Salerno e a sorbirsi così tutto il caos del traffico cittadino.

Poi non concepisco, anche perché non li concepiscono alcuni miei clienti, i «botti» che si spargono alle cinque del mattino già a Marina in piena estate. E' certamente una manifestazione di folclore locale, ma i turisti qui a Vietri sul Mare sono ab-

## SCHEDA E SPECIALITA'

### HOTEL RAITO

- I. Categoria -  
Camera 50 - Pensione completa dalle 14.000 alle 18.000 lire  
Specie: Crapes alla Raito - Tagliarini alla Raito - Pesce al forno - Pranzo senza antipasto 5.000.

### HOTEL PARADISO

- II. Categoria -  
Camera 8 - Pensione completa dalle 8.000 alle 10.000

lire. Specialità: Linguini ai carciofi e gamberi rossi alla salsa bery - Pranzo 4.500.

### BRISTOL HOTEL

- II. Categoria -  
Camera 16 - Pensione completa lire 9.500. Specialità: Soufflé di tagliolini - Pesce alla griglia - Prezzo medio pranzo 4.000 - 5.000.

### VOCE DEL MARE

- II. Categoria -

Camera 20 - Pensione completa dalle 8.000 alle 10.000 lire. Specialità: Antipasto Fantasia del mare - Spaghetti agli scampi - Pranzo 4.500.

### LA PERGOLA

- Ristorante -

Specialità: Antipasto alla Pergola - Spaghetti alla Pergola e Cocktail di pesce alla Pergola - Pranzo medio 3.500 - 4.000.

tuati ad andare a dormire presto e non a stare svegli fino all'alba come in altre località di villeggiatura.



**Emilio Rotondo**

Il dr. Emilio Rotondo, intervenuto al dibattito con il proprietario della «Pergola» si è dichiarato favorevole ad una soluzione di spiaggia libera che contemperasse le diverse esigenze ed alla istituzione di un registro relativo al fido delle abitazioni private onde poter intervenire per un migliore impiego delle case.

### Giuseppe Martino

- proprietario -

- de «La Pergola» -

La Pro Loco, non ha mai concluso niente e non conclude niente, il motivo? E' troppo politicizzata. E' un magazzino di voti e tutto fa fuorché turismo.

Al di là della crisi turistica nazionale non siamo così favoriti in modo particolare dalle continue crisi e dalle lotte amministrative. I nostri uomini politici non

hanno il senso del turismo: sono poco preparati.

La vera economia di Vietri è il turismo e questo abbraccia tutti gli operatori economici, siano essi commercianti o albergatori o proprietari di stabilimenti balneari.

Finora a Vietri si è fatto soltanto una politica balorda e personalistica. Noi albergatori facciamo dei sacrifici per portare avanti una politica economica turistica che ci metta in favorevole competizione con altre località e i nostri amministratori ci combattono. Se la prendono con noi e non hanno capito che siamo le fondamenta dell'economia vietrese. La Pro Loco poi non fa nulla a sua volta per aiutarci. Essa a mio avviso dovrebbe essere formata da gente fattiva e spogliata di ogni veste politica.

Sono stati dati miliardi a privati da parte degli enti

pubblici quando con quei miliardi, e forse anche meno, si potevano creare delle valide infrastrutture turistiche da Vietri e sulla costa amalfitana. Ma la speculazione turistica non ha limiti e si dimostra anche con i fatti che i turisti che arrivano a Roma vengono dirottati verso altre località, ma mai nel Sud. Al limite li fanno arrivare a Pompei. Viene dalle nostre parti chi è già partito con l'intenzione di approdare ai nostri lidi.

Bisogna indirizzare bene gli sforzi che si fanno da ogni parte per avere un turismo di élite, che è quello che regge l'economia locale, senza tuttavia tralasciare il turismo di massa che dà un contributo anch'esso valido. Tutto sta nelle mani degli amministratori e degli organismi turistici locali.

**Vito Pinto**



Un momento del dibattito mentre interviene Vito Pinto

## CALCIATORI IN ERBA

Ad Albore in questi giorni si svolge il I. Campionato di Calcio campionato due giorni: A e B.

Il primo girone è composto da cinque squadre con ragazzi dai tredici ai quindici anni; il secondo di tre squadre con bambini da otto a dodici anni. Ogni domenica, il piccolo campo locale è affollato in ogni ordine di posti, da cittadini che vengono ad ammirare i mini calciatori. Tutto il merito di questa simpatica manifestazione va all'organizzazione.

Rag. Aldo Crescenzo ed ai suoi collaboratori Univ. Alberto Oleandro, Francesco

Castaldo e Angela Crescenzo, che tanto impegno profondo affinché si riesca ad elevare il livello dello sport ad Albore.

## Aletica leggera

L'U.S. Raito-Mobili Fiore ed il C.S.I. di Cava dei Tirreni hanno indetto la prima lega di atletica leggera di Mezzogiorno per atleti nati dal 1959 al 1964.

La prova è valida per il campionato zonale e si svolge a Raito di Vietri sul Mare il giorno 2 marzo 1975.

## Il lavoro tirreno

Il più diffuso periodico della Provincia

★  
C/C postale  
12/24242

**ABBONATEVI**

# Faremo i bagni alla marina in un mare limpido e pulito

Il sindaco comunica che sono stati appaltati i lavori per gli impianti di depurazione con una spesa superiore al miliardo.

Alcune vicende, che all'occhio dell'osservatore disattento sono passate inosservate o sono sembrato di poca importanza, hanno caratterizzato i giorni di questo « mese corto ».

Con lettera espressa i collaboratori locali dei quotidiani e periodici sono stati convocati dal Sindaco per una conferenza stampa avvenuta per tema « Balneazione 1975 ».

Presenti anche l'assessore all'Igiene Dr. Luigi Giordano, l'Ufficiale Sanitario Dr. Ferdinando Carbone ed il Capo Ufficio Tecnico Geom. Giovanni Buonanno.

Il Sindaco viene subito al dunque e ci informa che un piano di lavori per la depurazione dei liquami delle cinque bocche fognarie vietresi è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno ed affidato in due sezioni di lavoro alla Ditta Catino ed alla Ditta Martinez.

La spesa complessiva è di un miliardo e 250 milioni.

A questi vanno inoltre aggiunti 16 milioni della Regione Campania.

Più attenti esami ci hanno poi reso noto che i fondi della Regione furono stanziati l'estate scorsa per il completamento una vasca di depurazione che era in cantiere della Ditta D'Amore. Non ci spieghiamo invece perché si è ritardo di attuazione di tale lavoro.

Inoltre i fondi della Casmez fanno parte di un piano generale di bonifica delle nostre acque marine che dovrebbe vedere anche la costruzione di un impianto di depurazione a Marina d'Albore.

Ritornando ai lavori appaltati ci è stato comunicato per la Ditta Catino provvede alla costruzione di una condotta da Molina a Marina per il convogliamento dei liquami (che attualmente scaricano nel fiume Bona) in due vasche a Marina di Vietri. La Ditta Martinez invece addeita al completamento della costruzione della vasca iniziata dalla Ditta D'Amore, ne dovrà costruire una seconda e infine procedere alla realizzazione di una condotta forata che dovrebbe scaricare le acque delle vasche al limite della linea neutra stabilita in 1200 metri dalla riva.

Il Dr. Carbone ci ha assicurato che si avrà un mare pulito e indenne da ogni forma di inquinamento e questa prossima estate ci si potrà bagnare con tutta tranquillità.

E' questa di sicuro una realizzazione che tornerà a tutto vantaggio del turismo locale.

Una manifestazione a sfondo turistico è stata intanto organizzata dal Centro Culturale « Club Marcina ». Parliamo del Torneo di Tennis da Tavolo che è visto rari-

## Torneo di tennis da tavolo

colti ben quaranta preparatissimi atleti che si sono cimentati in quattro giorni di gare singole o doppie.

Ospitati nel vasto salone della Ceramica Solimene della gentile e sempre pronta cortesia del proprietario Cav. Vincenzo Solimene, i bravi atleti, pervenuti da ogni parte della nostra Regione, hanno offerto uno spettacolo quanto mai attraente.

Ed in una simpatica cerimonia svolta nel salone di Palazzo Del Piano i bravi atleti sono stati premiati dalle autorità e dagli organizzatori.

Ci è gradito ricordarli nel riquadro a parte. Vogliamo però ricordare « lo sportivissimo Vincenzo Solimene » al quale è stata offerta una stupenda targa d'argento per i suoi plurinazionali meriti sportivi, come organizzatore e dirigente, nonché per la sua continua e fattiva collaborazione per ogni attività sportiva che viene organizzata nella nostra cittadina.

Mentre però una manifestazione sportiva veniva ad allestirsi, sul fronte politico fatti incresciosi hanno turbato la tranquillità vietrese. Fatti non troppo noti, che non destano eccessivo scalpore, ma che danno molto da pensare.

Il « proibizionismo » imposto nei confronti di un democratico dibattito informativo è qualcosa che va stroncato sin dal suo nascere da tutte le forze politiche costituzionali.

C'è solo da augurarsi che il buon senso della comunità emargini certe manifestazioni di intolleranza nei confronti di ogni vivere civile e di ogni libera espressione espletato anche con affissioni murali.

Vito Pinto

## RICOMPENSE AGLI SPORTIVI

Targa ricordo allo sportivissimo Cav. Vincenzo Solimene offerta dal « Club Marcina » per i suoi particolari meriti sportivi.

Quadro del pittore Tanuccio Siani al Prof. Minoriti per la preziosa collaborazione offerta durante il torneo.

Prodotti dell'artigianato ceramico offerti alle Associazioni partecipanti: Amatori Napoli - Sporting di Torre del Greco - Magis Napoli - Intereuropa di Pozzuoli - CSI Virass di Salerno - CSI di Cava dei Tirreni.

Premiati del Torneo (non

classificati).  
1) Augusto — Coppa Associazione Commercianti



Vietri;  
2) Napoli — Targa della Ditta D'Amico;  
3) Merlino Enrico — Targa Sporting Club d'Aragona  
4) Isida — Medaglia Club Marcina.

Torneo Singolo

1) Tommasone — Coppa Amministrazione Comunale Vietri;  
2) Gammone — Coppa Club Marcina;

3) Achina — Targa ditta De Pisapia di Cava dei Tirreni;  
4) Sorrentino — Targa Merikanton di Vietri sul Mare.

Premiati Torneo Doppio

1) Raiola e Gammone — Coppa della Ditta Vietri;  
Scotto e della Ditta Merikanton di Vietri;

2) Achina e Tommasone — Medaglioni dell'Azienda Soggiorno di Cava dei Tirreni.

## MARCINA e la storia delle popolazioni vietresi

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## SPIGOLATURE

Di un consigliere comunale edito e scritto male si dice che passerà a da... anonimo vietrese.

miglior... lista, ma per ora è una bacchetta di ghiaccio in via di... \*

Liquellazione è la facoltà di alcuni personaggi che riescono a sgusciare da ogni situazione... in modo stupendo.

Stupendo è « Guerra Pace » un nuovo avvincente

Così è successo per l'acqua al Comune e non deve farlo il Comune e non deve farlo nessun altro. Lo spigolatore

## PREMIATI I PICCOLI ARTISTI D'ALBATO E ALBORI

Nella foto in alto due suggestive opere.

Anche quest'anno sotto la egida dell'Enal il Circolo « S. Gerardo Maiella » ha organizzato il VI. Concorso « IL PRESEPE CRISTIANO ».

A questa iniziativa è stato abbinato il I. concorso « IL NATALE NEL DISEGNO » riservato agli alunni delle Scuole Elementari di Raio e di Albore e agli alunni della Scuola Media di Raio. I lavori effettuati in classe sono stati quasi duecento, ed improbo è stato il lavoro della Prof. Del Basso, aiutata da Giovanni Consiglio e da Gabriele De Cesare, animatori dell'iniziativa.

Domenica 2 febbraio alle ore 16,30 è avvenuta la proclamazione e la premiazione dei Vincitori.

Il presidente del Circolo organizzatore, Pietro Avalone — ha detto il benvenuto alle autorità ed al pubblico, dicendosi lieto della riuscita del Concorso. Ha ringraziato il Pres. della Scuola media di Raio e la direttrice didattica di Vietri S/M che hanno permesso l'effettuazione del compito; le Suore e l'Az. Cattolica Femminile per la collaborazione profusa.

Ha poi letto il telegramma, ottenuto per intermediazione del Parroco Don Gerardo Spagnuolo, dal Papa: « Svolgendosi in Raio premiazione Concorso Piccoli Artisti sul tema « Il Natale » Semmo Pontefice esprimere l'augurio di un anno proficuo a quanti vi hanno aderito e contribuiscono ravvivare senso cristiano nella celebrazione nascita Redentore Divino mentre in ausilio copiose Grazie celesti invia promotori — collaboratori — partecipanti u-

nitamente intervenuti cerimonia. Inoltre benedizione apostolica ». (Card. Villot).

Ha poi notificato il telegramma del Presidente Nazionale dell'ENAI, on. Benigno Palmistessa: « Sono vivamente lieto di far pervenire alla iniziativa realizzata, ai Piccoli Artisti di Raio e ai vincitori il più vivo augurio con un cordiale saluto ».

Ha quindi presentato il Sig. Ciro Nola, operatore culturale ed Esponente della A.C. di Salerno, il quale ha parlato del Natale e del suo Significato; fra l'altro ha detto: Il Natale non è Natale fin quando non ci sarà pace sulla terra, e non ci sarà più violenza.

Hanno presenziato e premiato i vincitori e partecipanti ai concorsi il Rev. Don Gerardo Spagnuolo, il dott. Beniamino Longobardi, il dott. Giovanni Coccoreo, il dott. Giovanni Bisogno, il dott. Luigi Di Stefano, l'Ins. Angela Montero in rappresentanza della direttrice didattica, l'Ins. Angela Senatore, geom. Leopoldo Catino, geom. Aldo Marano, i consiglieri comunali Alfonso Nicolao e Roccia Vinciguerra.

Fra gli alunni della Scuola Media si sono distinti: Mariella Astore, Silvana Mari-nella, Filomena Anicella, e Antonella Giordano, Claudio Benincasa, Massimo Cirrelli. Per le scuole elementari Assunta Ruocco. Quello della Chiesa parrocchiale è risultato il migliore presen-

te, ideato e costruito dai giovani Silvestro Caputo, Antonio De Sio, Mario Fiorillo, Augusto Frascchetti, Arturo Grassi, Giuseppe Raimondi.

Riuscita la recitazione dei piccoli preparati dalla prof. Maria Pina Montero.

# PAGO TROPPO PER LA LUCE!

Abito in un modestissimo appartamento di due vani e accessori senza elettrodomestici di rilievo, eppure mia moglie, a prezzo di grossi sacrifici, ha pagato somme assurde per il consumo di energia elettrica.

Mia moglie, pur lamentandosi spesso, ha provveduto sempre ad effettuare i versamenti tramite Ufficio Postale, senza informarmi mai, almeno fino a qualche

mezzo fa, sull'esatto ammontare delle somme pagate di volta in volta.

Anno 1973: L. 92.062 complessivamente per tutte le rate.

Anno 1974: L. 131.163 per le prime tre rate a cui si è aggiunta un'ulteriore richiesta di L. 78.112 (ottobre 74) che non è stata pagata. Cifre astronomiche per un appartamento di due vani!!!

Si allegano alla presente

le fotocopie di alcune ricevute dei versamenti effettuati insieme con l'avviso di pagamento (ottobre 74).

L'ENEL (Distretto della Campania), nonostante abbia pagato regolarmente, non ha mai inviato neppure una sola fatturazione (per gli anni 1973 e 1974) dalla quale è possibile rilevare l'effettivo consumo di chilowatt e lo importo dovuto. Il «letturista», inoltre, nello spazio di due anni non è venuto quasi mai a verificare l'effettivo consumo, né ha lasciato sotto la porta, nell'eventualità (poco possibile) che in casa non ci fosse nessuno, l'apposita cartolina, come prescrive il regolamento. In seguito a tali fatti in primo luogo ho richiesto con Racc. n. 0673 del 2 dicembre 1974 (di cui una copia è stata inviata successivamente per conoscenza anche al Ministro dell'Industria e alla Presidenza Generale dell'ENEL a Roma) le fatturazioni (o preciso estratto conto) degli anni 1973 e 1974.

In secondo luogo ho provveduto a far visionare da persone competenti il contatore, che funziona regolarmente, e a registrare il consumo effettivo, che si è rivelato di gran lunga inferiore a quello per il quale ho pagato somme astronomiche. In terzo luogo ho ritenuto opportuno non far prendere lettura dal contatore al personale dell'ENEL, non prima, almeno, di aver ricevuto le fatturazioni richieste. L'ENEL, senza inviarmi le suddette fatturazioni, che mi spettano di diritto, con Racc. Prot. B.G. del 9 gennaio 75 ha minacciato il distacco della forniture di energia elettrica, se entro il corrente mese verrà vietato nuovamente lo accesso al proprio personale addetto alla lettura.

Quanta improvvisa premura di leggere il contatore!!!

P.S.) La venienza tra il sottoscritto e l'ENEL è ora di competenza del Pretore che ha fissato la comparazione delle parti.

GIUSEPPE MELCHIONDA

Antonio Marino

## Una strada da rifare

Il circolo giovanile «Club 70» di Aquara si è reso promotore di una formale protesta alle autorità competenti affinché prendano provvedimenti per la strada provinciale che passa per Aquara ormai ridotta in uno stato pietoso, soprattutto per il fondo sconnesso, che reca innumerevoli disagi e pericoli agli automobilisti. Ecco il testo della missiva inviata agli assessori ai lavori pubblici della Regione e dell'amministrazione provinciale, nonché al Comune di Aquara:

«Desideriamo porre alla attenzione degli organi costituzionali competenti la situazione di precaria consistenza della strada provinciale N. 44, soprattutto nel tratto Aquara-Ponte Calore di Km. 7, dove rasenta ormai l'impraticabilità. Accanto alle naturali deficienze riguardanti l'assetto essendo l'intero tratto dotato di una carreggiata non più larga di metri 3,35 e con una innumerevole quantità di curve al limite della razionalità per come si snodano e si susseguono, l'intenso traffico qui quotidianamente è sottoposto, soprattutto ad opera dei mezzi pesanti, l'ha deteriorata enormemente creandovi un'infinità di fosse pericolosissime. Percorrere oggi quei 7 Km. alla velocità richiesta per non rovinare sensibilmente l'automobile vuol dire impiegare dai 20 ai 25 minuti eppure al viaggiatore sembrerà di stare su

una barca. Questa è l'unica via di comunicazione che collega Aquara al resto del mondo, se ne servono inoltre molti altri cittadini di paesi vicini quali Ottati, S. Angelo e Corleto per raggiungere le scuole ed i pubblici uffici di Roccaspedice. E' questo comunque il tasso più qualificante e logico del più inamovibile problema: il numero delle macchine è aumentato, le necessità di collegamenti si sono moltiplicate e la strada, ovvero l'elemento più importante, viene meno rovinandosi a vista d'occhio.

E' giunto il momento di muoversi, di aggiustarla una volta per tutte.

Così com'è non può assolutamente più reggere il traffico dei 150-200 automezzi che quotidianamente vi transitano e che nei mesi estivi aumentano sensibilmente. Occorre rifare ex novo il fondo, asfaltarla ed ampliare almeno le curve più pericolose. L'itinerario che essa segue è ancora, in linea di massima, quello tracciato dai Borboni che senz'altro avevano altre esigenze ed altre possibilità in materia di locomozione. E' inconcepibile, dunque, che un paese come Aquara, che è migliorato in tanti altri settori della vita, si veda costantemente frenato nella sua adesione all'assenza di una utilizzabile via di collegamento con le zone limitrofe».

## Incendiata l'auto di Ruggiero Prisco

Di un vile gesto è rimasto vittima il consigliere provinciale democristiano Ruggiero Prisco, alla cui auto ignoti criminali hanno appiccato il fuoco dopo di aver coperto la carrozzeria di materiale combustibile. Il gesto si inquadra in azioni criminali che nell'agro nocerino da più tempo si vanno perpetrando ai danni di politi-

ci e certamente per faziosità e vigliacche rivalità o per lotte di marca mafiosa che non tralasciano neppure persone di animo mite come il prof. Ruggiero Prisco.

Il Lavoro Tirreno si associa alla esecrazione espressa dalle forze politiche ed esprime al fattivo uomo politico la più sentita solidarietà.

## Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ed ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dettata.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36



## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno  
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.915.000

Presidente: Prof. Daniele Caliazz

Direttore Generale: Dott. Cesare Laureti

DIPENDENZE: Baroniassi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapomonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA



### STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche o Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
tel. 220525 - 844383

## INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1975

Sei abbonato?

rinnova per tempo il tuo abbonamento a:

### IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000

SOSTENITORE L. 5.000

## I PARTITI POLITICI E IL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Per una definizione del ruolo dei partiti politici, della loro incidenza strutturale, della loro crisi funzionale e della loro collocazione nella società italiana contemporanea, crediamo che sia preliminare un'analisi che, sia pure schematicamente, tenti di delineare le caratteristiche fondamentali della stratificazione sociale del nostro paese e della configurazione generale delle classi, dei ceti, delle istituzioni, delle ideologie prevalenti e le connesse relazioni.

Abbiamo sostanzialmente da scegliere tra due ipotesi di lavoro teorico: da una parte la tesi di impostazione marxista secondo cui i partiti non sono altro che la proiezione, a livello di partiti politici, del movimento istituzionale e strutturale della stratificazione e della divisione in classi della società civile, talché lo stesso Gramsci può dire, in una nota dei *Quaderni* che ogni partito corrisponde ad una ben identificabile classe sociale; dall'altra la tesi di impostazione, per così dire, liberal-democratica per la quale i partiti sono organizzazioni politiche cementate da una corrente di opinione, da una visione del mondo e da una coesione più o meno contrattualistica, e costituiscono le intermedie essenziali e strutturali per qualsiasi forma di movimento pluralistico e democratico, anche se fanno capo, innegabilmente, a precisi interessi, non necessariamente, tuttavia, collegati ad una ben individuata classe sociale.

Un esame anche rapido della struttura socio-economica delle società industriali di tipo occidentale, delle quali l'Italia, sia pure con vaste aree di sottosviluppo o di squilibrio, fa parte, ci presenta il quadro di una mobilità sociale eccezionalmente accentuata e una progressiva osmosi delle classi e dei ceti, tale da rendere obsoleti gli strumenti di indagine e di classificazione elaborati, soprattutto ad opera della storiografia marxista, dal secolo XIX in poi.

Pur volendo ritenere solo un'ipotesi limite quella marcata della società unidimensionale e del cosiddetto uomo ad una dimensione, metafora tendente a collezionare i margini di unificazione massimale e di progressiva smobilitazione del dissenso, dovuta alla crescente integrazione delle classi, classe operaia compresa, nell'establishment, del dominio omnicomprensivo burocratico-manageriale, c'è tuttavia da riconoscere come la struttura delle società industriali avanzate abbia sensibilmente spostato i termini dell'analisi sociologica e dei suoi stessi strumenti operativi.

In particolare, e passando rapidamente ad un tentativo di analisi della configurazione sociale del nostro paese, c'è da dire che, anche

a volere usare strumenti classificatori di impostazione marxista, la società italiana evidenzia grosso modo una stratificazione delle classi e dei ceti (e dei gruppi, delle categorie ecc.) del tipo seguente:

sul 36% della popolazione attiva rispetto al totale della popolazione italiana la borghesia vera e propria (grandi industriali pubblici e privati, percettori di rendita agraria o urbana con forte prevalenza di quest'ultima in seguito al forte urbanesimo); il 25%; le classi medie rappresentano il 49%; la classe operaia (operai dell'industria, addetti all'agricoltura, altre attività); l'inclusione di una certa fascia di sottoproletariato rappresenta il 47,8%.

(cfr. Sylos Labini, *Saggio sulla classe sociale*, Laterza Bari, p. 156).

Emerge da ciò il dato di fondo: la strutturale prevalenza di classi medie, ovvero di una media borghesia comprendente la tradizionale piccola borghesia, nella composizione organica della stratificazione sociale. Tale dato mette in crisi, in maniera fin troppo marcata, la nota tesi marxista della crescente bipolarizzazione dialettica della società. Tale dato mette in crisi, in maniera fin troppo marcata, la nota tesi marxista della crescente bipolarizzazione dialettica della società. Tale dato mette in crisi, in maniera fin troppo marcata, la nota tesi marxista della crescente bipolarizzazione dialettica della società.

Ne consegue ulteriormente che nel nostro paese non esistono, così come non possono esistere più in qualsiasi società industriale avanzata, partiti classisti nel senso tradizionale, sia perché la loro composizione (quindi dirigenti, iscritti ecc.) riflette prevalentemente gli ceti medi intellettuali (piccoli e medi intellettuali) sia perché la composizione del voto dei grandi partiti di massa diviene necessariamente interclassista e varia. Ovviamente ciò non significa che i partiti cessino di essere anche proiezione nella società politica di alcuni prevalenti interessi, ma questa tesi tende sempre più a stemperarsi nell'intrinseco della mobilitazione sociale caratteristica del nostro tipo di società.

Se, adesso, da questo stato di massima tensione ad illustrare la scarsa persistenza significativa dell'ipotesi classica di impostazione marxista, si passa ad esaminare il secondo punto di ri-

ferimento da noi posto all'inizio, ovvero la ipotesi per la quale il partito, in una società che voglia essere pluralista ed articolata, è soprattutto cerniera politica di organizzazione di un contesto di opinioni omogenee, se non proprio di un quadrante di cultura e di una visione del mondo, oltre che di un'intuizione della storia, in nome delle quali tende a gestire o gestisce il potere di fatto, ci si rende conto dell'importanza che per i partiti assumono le note questioni connesse alla organizzazione del consenso, al cemento di una sufficientemente unitaria visione del mondo, e a quella che, con una espressione incisiva, potrebbe chiamarsi *organizzazione della cultura*. Chi per primo ha capito nel nostro paese questo fatto è stato Antonio Gramsci che può definirsi *lo sviluppo della coscienza* oltre che l'organizzazione di un partito come *intellettuale collettivo* e *collettivo organizzatore*, e quest'ultimo non solo del momento della forza, ma soprattutto del momento del consenso, è stato Antonio Gramsci. I visitatori, per quel che concerne il P.C.I., sono sotto gli occhi di tutti. Il paradosso diviene qui — e Togliatti stesso lo ha sempre detto — che la fondamentale lezione di Gramsci — che un partito che dovrebbe rappresentare più di ogni altro, per sua stessa collocazione politica e naturalmente per l'ideologia di fondo professata, lo specifico interesse della classe operaia e quindi porsi come modello rispetto all'ipotesi, già dai marxisti formulata, per la quale ogni partito rappresenta una classe e quella sola (a parte la questione complessiva delle alleanze strumentali e tattiche), tende oggi sempre più a porsi come partito di *tutte le classi*, ovvero come partito interclassista di tipo tutto sommato abbastanza prossimo alla concezione da noi delineata come liberal-democratica, se non ancora del tutto in quanto consistenza numerica, pur notevole, almeno come sviluppo di un certo tipo di cultura culturale e di organizzazione del consenso.

D'altra parte la D.C., che, per sua stessa configurazione, è partito di natura interclassista e di omogeneità pubblica con collegamenti organici in settori vari della stratificazione sociale e che, almeno, ha in questi tratti la sua specifica organizzazione, e nella visione del mondo pluralista, comunitaria e cristiana il suo cemento ideologico, tende sempre meno a rivendicare queste caratteristiche e a porsi come organizzazione non solo del momento organizzativo ma anche dell'elemento, pur essenziale, della forza (elettorale) ma anche dell'elemento connesso allo sviluppo di un adeguato consenso e di una crescita in termini di coscienza e di

organizzazione della cultura.

Ciò detto, bisogna aggiungere che la complessità di tali problemi non può che essere qui solamente accennata, nel senso che il discorso andrebbe approfondito in direzione della crisi della dimensione religiosa, dello stesso mondo cattolico e della connesa cultura.

E' qui comunque che il discorso passa necessariamente dai partiti ai movimenti culturali e al collegamento tra di loro nella società italiana, in vista anche del cosiddetto, e per ora abbastanza fantomatico, nuovo modello di sviluppo.

Quanto sopra può essere espresso anche in termini più specifici: mentre la D.C. gestisce, come partito di governo, da trenta anni, la struttura politica dello stato e della società politica, o da sola o insieme con i

partiti minori dello schieramento di centro-sinistra e il partito liberale, continua a perdere terreno in termini di egemonia nella società civile, in fatto di organizzazione del consenso e di sviluppo della coscienza (politica, etica e culturale in genere); d'altra parte i partiti di sinistra (compresi i movimenti extraparlamentari), e in specie il P.C.I., vanno guadagnando progressivamente terreno, non tanto in termini di forza elettorale (che pure è notevole), quanto in termini di egemonia nella società civile, attuando quel programma prefigurato da Gramsci e applicato con qualche variazione eretica da Togliatti.

E' un fatto, pertanto, che nella cultura corrente vanno sempre più imponendosi impostazioni di tipo marxista che appaiono come lo sviluppo della coscienza cultu-

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI  
di CAVA DE' TIRRENI  
al viale GARIBOLDI

Olivetti

MACCHINE  
DA SCRIVERE  
★  
CALCOLATORI  
★  
ARREDAMENTI  
PER UFFICI

84.49.04



il portico

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLF 26/28Concessionari unico  
GUIDO ADINOLFI  
Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENIStudio Commerciale  
DE LAZORAConsulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata  
Centro IVA  
Via Biblioteca Ayalvone  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENIs.r.l. Tipografia  
Mitila

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e moduli per i Comuni  
e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI

## CARNEVALE MAIORI...

alle — sovente addirittura altro dalle concrete posizioni politiche dei singoli schieramenti della sinistra — funzionale comunque alla organizzazione sistematica di un consenso, alla creazione di un linguaggio, e sempre più capillare presenza in tutte le forme di vita produttiva, sociale, scolastica e culturale in genere. E' un'altra volta la crisi conosciuta della presenza di voci liberali (l'ultima è stata quella di Croce) e di impostazione cattolica o, comunque critica nel panorama prevalente, a non essere benedetta, la differenza che in Francia, dove, almeno fino a qualche anno fa, alta si è levata la voce di uomini del calibro di Mauriac, Mauriac ecc. per citare i maggiori). Questa crisi appare tanto più evidente se si guarda a come si è concretizzata la benedizione che hanno caratterizzato da sempre la presenza dei cristiani della vita politica, quella il pluralismo, l'articolamento comunitario, il decentramento amministrativo. Il tentativo di sintesi fra solidarismo e liberalismo (basti pensare alla formula del personalismo comunitario) non è riuscita, l'etica e complementare di iniziativa pubblica e di iniziativa privata, la difesa della piccola proprietà e della piccola e media azienda, finiscono per essere benedetti con l'acqua battesimale di sinistra, talché si assiste al farsesco e caotico spettacolo, nel quale mentre il potere è affidato a una "figlia", la libertà della persona in senso liberal-democratico il pluralismo ecc. molti cristiani continuano a ritenere queste cose espressioni ideologiche della struttura economica capitalistica.

Ne consegue che per la D.C. è urgente rendersi pienamente conto che, alla lunga, la "figlia cristiana" non è la società civile, conduce anche alla perdita di egemonia nella società politica; che diviene anche nei suoi quadri diventati indispensabili affrontare a fondo il problema degli intellettuali e dello sviluppo della coscienza culturale e della organizzazione del consenso; che il "monismo" non può più essere il ricambio organico della classe dirigente.

Orbene, cosa c'entrano i cenni suddetti con la questione di un nuovo modello di sviluppo?

A questa domanda mi sia lecito rispondere con un ulteriore quesito: un partito deve proporsi di imprimere, se non del tutto almeno in parte, della sua visione delle cose la proposta di un nuovo modello di sviluppo, una volta constatato che quello proposto per il passato è in crisi o è in stato agonico? Se la risposta è tale domanda è sì, è difficile evitare di chiedersi come la pesante crisi di identità (a parte il resto: correntocrazia, frammentazione, come maschere ormai consueti di una capillarizzazione dei potentati) possa permettere alla D.C., ora come ora, di innestare su quanto di buona fede è ancora presente, la finora prodotto il vecchio modello di sviluppo, una proposta di sviluppo qualitativamente nuova. Ecco quindi, a mio avviso, la premessa di una ripresa della consapevolezza di sé della propria identità politica e culturale come premessa alla possibilità di gestione, non esclusiva ma pur sempre di primo piano, di un eventuale nuovo modello di sviluppo.

E' noto che di nuovo modello di sviluppo si è cominciato a parlare con maggior insistenza in seguito alla grave crisi economica del paese connessa alla più generale crisi delle società industriali sottoposte alla città degli alti costi delle fonti energetiche (petrolio ecc.). Alcuni dei settori trainanti della struttura industriale del nostro paese sono entrati inevitabilmente in crisi, e questo ha fatto scoprire anche antiche tare della nostra struttura socio-economica che erano mascherate alla meglio da un certo tipo di sviluppo, prodotti nei decenni precedenti.

Sono ampiamente noti i termini di fondo della questione: congestione industriale al Nord, fallimento del Mezzogiorno, il pozzo di sviluppo, il fallimento della politica di programmazione. A ciò vanno aggiunti gli alti costi pagati in termini ecologici, umani e sociali.

Non è questa ovviamente la sede per approfondire un tema così vasto, ma qualcosa in più ne potremmo dire in sede di dibattito.

Resta qui da dire che le possibili riconversioni strutturali ed economiche, con le connesse trasformazioni e riforme a livello di istituzioni e di società civile, potranno avere l'impronta decisiva di guida dell'agurata, di sviluppo, di politica di iniziativa egemonica del nostro partito, se esso saprà riprendere alcune sue ispirazioni originarie, quali l'egemonia, quali i principi, ma, quali il comunitarismo, quale la partecipazione dei cittadini alla costruzione dello stato democratico in senso, e sempre più corrispondente, alla realtà, all'affermazione della presenza etica del cristiano nella vita politica, per la quale al cristiano non è possibile abdicare, ma proprio nel momento più brutto della vita politica per la quale la politica ha delle leggi che la morale non conosce, e viceversa.

E' in questo senso, a mio avviso, che la formula nuovo modello di sviluppo può essere l'accostamento di tre parole operate da una certa sociologia alla moda, e diviene una prefigurazione di qualcosa di concreto e per il quale valga la pena batterci.

Giuseppe Accone

Anche quest'anno Maiori, tenendo fede ad una tradizione che perdura ormai da ben cinque anni, ha festeggiato con brio e fantasmagorica allegria la "Triade Carnascialesca" del 9-10 e 11 febbraio 1975.

Il programma è stato al solito ricchissimo di attrazione, di novità, di cose inedite e inaspettate, e purtroppo anche di un tantino di suspence.

Hanno rotto il ghiaccio gli Sbandieratori di Cava de' Tirreni che domenica 9 febbraio hanno sfilato nei loro costumi tipici, d'epoca cavalleresca, per le vie cittadine che, per l'occasione si erano rivestite di bandiere, di mascheroni, di stelfanti, di coriandoli variopinti.

Da quel momento tutto è stato in festa.

I numeri si sono susseguiti ininterrottamente con le esibizioni del Gruppo Folkloristico di Eboli, e la prima sfilata di carri allegorici.

E' stato un assaggio graditissimo al pubblico che il martedì si è riversato centuplicato per poter meglio afferrare le allegorie, filmare gli atteggiamenti scastici di alcune maschere, divertirsi schiettamente e ridere forse per la sola volta allo anno di gusto.

Il primo sfilo stavero stupendi e quanto mai ben realizzati dalla "Crisi Mondiale" con gli immancabili Kissinger, Ararat, Ford, Breznev, e gli suoi alleati, una mastodontica minaccia cinese identificanti con un bianchissimo orso reggente una bomba atomica, i Tempi duri antichi di Dremelina, con una sfiosissima "313" guidata da Archimede e nella quale prendevano posto Panerone e S. Stresche, mentre lo sfurto di Panerone dovevano al tutto spingere, con Qui, Quà e Què che pedalavano allegramente innanzi, bellissimi in questo caso il gruppo che capeggiato da Toppino e Super Pinno includeva la Banda Bassotti e tutti gli altri indimenticabili protagonisti del fatato mondo di Dremelina.

Chiedevano la sfilata "Carnevale Tiziano" ed il "Simpatico incontro di Re Carnevale con le più Belle Dame Italiane". Incontro in verità non troppo fortunato, perché mentre al termine della prima sfilata, si eseguiva una rianimazione, a causa di una scivolata portata dal vento, il carro si è completamente incendiato, mettendo così gli artisti in uno stato di sconcerto e di angoscia, ma proprio nel momento più brutto della vita politica per la quale la politica ha delle leggi che la morale non conosce, e viceversa.

Hanno concluso la Manifestazione le esibizioni delle Maiorettes di S. Bartolomeo in Gallo, il Gruppo Folkloristico di Agropoli, il Gruppo

O' Scetavassale di Anagni, la Classica Rottura delle pignatte e dopo la premiazione dei carri che ha visto il primo posto assegnato ad onore al carro incendiato, la tradizionale Fiaccolata di arrivarci al Carnevale 1976 dalla Torre Normanna.

Nel concludere questa breve rassegna sull'opera "Carnevale" rappresentata nei giorni scorsi sul palcoscenico Maiorese, tributiamo un sentito grazie al Comitato organizzativo presieduto dal Sign. Antonio Mansi, al Sindaco Rag. Gennaro Capone grazie al cui interessamento è stato ottenuto un sovvenzionamento di 2 milioni dall'Assessorato Regionale al Turismo e Spettacolo ed a tutti gli Artigiani e giovani

Maiorese che con la loro opera hanno permesso la continuità di una tradizione che iniziata alla metà del 1800 con artisti di indubbio valore quali Luca Albino; Raffaele Capone; Gaetano Conforti; Pasquale Crisicchio; Francesco Capone; Gennaro Della Mura e tanti altri, venne purtroppo interrotta, e che il loro lavoro artistico e popolare di Maiori, ha voluto e saputo far rivivere con la consapevolezza di essere stato il primo ideatore in costiera di tale manifestazione, contrariamente a quanto è stato detto da qualcuno, perché è bene si sappia che il Carnevale di Maiori ha radici antiche e salde di altre località.

Raffaele Capone

## ...E A MINOR

Nei giorni, 8, 9, 10 e 11 febbraio ha avuto luogo la sfilata di carri allegorici della Minorese che anche quest'anno ha mantenuto fede al successo delle edizioni passate, pur con alcune variazioni di cui si dirà dopo.

Sono sfilati per le strade gruppi folkloristici fra i più in voga del momento. I "Rouzmaries", gruppo Ucraniano, trapiantato in Francia, ha fatto sfilare, in un po' l'atmosfera dei luoghi nati lungo il Dniepr o in città come Kiev od Odesa. La "Banda del Passato", di Reginella (Ra), riduce da varie apparizioni televisive, ha riscosso un enorme successo per le sue componenti tipicamente romagnole, con i suoi solisti di frusta che improvvisavano temi musicali. Puntuali all'appuntamento, le ormai abituali "Maiorettes" quest'anno di Nizza. Fra gli altri gruppi meritevoli una citazione la Fanfara folk "Rosada Furlan", La Banda di Valmontone (Roma), gli Sbandieratori di Carro (Br) e l'interessantissima esperienza del Teatro Popolare di Vietri sul Mare. La maschera d'oro maggiore, con i suoi solisti, è stata assegnata al Gruppo "L'Espresso" che con dovuta arguzia rappresentava una "caldarora". I carri allegorici hanno trattato l'aria e problemi d'interesse attuale, come l'energia, e ovviamente in chiave satirica ed ironica. «Benche' domo» ha proposto il problema del "femminismo" con «relazioni ricche e conquistatrici», «Montreal '76» ha evidenziato la grave carenza degli impianti e delle strutture sportive nazionali con affollamento del mondo olimpico.

La sconcertante e paradossale situazione riguardante l'affondamento di una città artistica e culturale, è stata trattata da "S.D.S. da Venezia", «Golpe di Stato» ha ridicolizzato una ipotetica conquista del potere da parte di un oscuro personaggio, appoggiato dalla Spagna franchista, rappresentata da un loro infurto.

Tra gli oscuri personaggi erano rappresentati, con no-

tevole bravura satirica, un "certo" Generale e un "certo" Ammiraglio.

L'ultimo carro, ossia «La svalutazione della lira» ci ha parlato della crisi della economia occidentale e dell'acquisita svalutazione della moneta tedesca, raffigurata fra gli artisti di un aquilone. E proprio al carro «La svalutazione» è stata assegnata la Coppa del Ministro dello Spettacolo, On. Adolfo Sgarbi.

Sono state inoltre assegnate Coppe dell'On. Roberto Virtuoso, del Prefetto di Salerno, dell'Avv. Diodato Carone, dell'E.P.T. di Salerno, del Gruppo di Commercio e di molti altri Enti e Persone. In conclusione, un bilancio prevalentemente positivo contornato però da limiti affioranti qui qualche anno fa che hanno portato ad una involuzione di carattere qualitativo nel settore prettamente "carnevalesco".

Questo, anche a causa della concomitanza di analoghi spettacoli nei paesi limitrofi (vedi Maiori ed Amalfi), che ha portato ad un decentramento di iniziative, è veramente dannoso nell'allestimento di tali manifestazioni. Occorrerebbe, pertanto, prendere contatti «diretti» con le altre città, per arrivare ad un accordo unitario, affinché ogni Centro abbia la sua «Festa» particolare.

Ritornando al Carnevale maiorese, possiamo che rallegrarci per la nutrita e qualificata partecipazione di gruppi folk che tanto fanno per la diffusione del patrimonio folkloristico, e che, così trascurato, abbandonato e mistificato.

Il che potrebbe avallare la idea di un grosso Raduno Folk, a livello nazionale, senza rinunciare all'eventuale sfilata di carri allegorici.

Ovviamente con la creazione di adeguate strutture sia culturali e sociali sia organizzative, e soprattutto con la collaborazione diretta di un Ente quale l'E.P.T. di Salerno e dell'Assessorato Regionale per il Turismo.

Giuseppe Roggi

# Anche un locale di barbiere può diventare un luogo di ritrovo per amici

A Buccino più che il circolo e il bar, diventa luogo di ritrovo serotino la bottega del barbiere.

Lo stazionarsi non costa meno e ci si addieva su sedie addossate alla parete di lato, che è sempre la più lunga. Tra queste e i seggioloni di lavoro corre un dibattito spazio in cui il barbitore può muoversi per le esigenze del mestiere.

Divenne l'ambiente è riscaldato dal braciare, e le ore qui trascorrono liete, anche vi si parla di tutto. I tipi umani che frequentano il salone sono vari e sovente divertono i loro punti di vista sugli oggetti delle conversazioni. Di preferenza si commentano i fatti del giorno accaduti in Italia e allo estero, ed ognuno vede le cose secondo gli interessi del proprio partito politico. I giudizi che si emettono concordano tra loro e non sempre vengono contenuti nei limiti della tolleranza e della coerenza linguistica. È simpatico sottolineare che alla fine nessuno ha torto perché facilmente riesce a conciliare i discordanti pareri. Il converso, catalizzatore del proprietario e locale, che gode fama di letterato mancato per il giornale che legge durante le more del lavoro.

La maggioranza dei presenti fa parte dei ceti operai e quasi nessuno è sprovvisto della licenza elementare, conseguita un tempo in cui, essendo loro, si studiava seriamente e si studiava seriamente e si studiava seriamente molto più preparati degli attuali. Prima a scuola si usciva alle due e si faceva la prima comunione. L'assistenza il giovedì, mentre la sera estive non erano prolungate all'infinito. Nelle strade si sciamava poco ai tempi loro e, ove vedessero l'insegnante attraversare la piazzetta dove giocavano, se la davano a gambe per non farsi riconoscere, altrimenti il giorno dopo sarebbero state botte da orbi. Ora invece al maestro non si porta rispetto alcuno e si sciamano, per la sfondatura subita dai programmi di studio, non si conclude niente. E però si domandano, con attenzione mista a nascondimento, che cosa faranno i ragazzi da adulti con la testa vuota, e delineano con gravità di gesti previsioni ancora più tragiche di quelle avvenute! Queste cose si sapevano in quinta elementare, ma gli alunni licenziati di oggi non sanno neppure eseguire gli esercizi calcoli sulle quattro operazioni!

Ai tempi nostri, continuano in coro perché, vividio, tra le tante discrepanze hanno trovato un punto di accordo nella scuola odierna: ai tempi nostri i giovani sul far della sera erano in casa, oppure erano per ascoltare la parola del parroco, o si vedeva qualche volta al teatro, quando giungevano compagnie drammatiche forestiere. Gli spettacoli erano rigida-

mente ortodossi in materia di buon costume e mai accadeva che ballerine eccentriche, nelle volute danzanti, lasciassero scoperte leaviglie per scandalizzare i presenti. Capitava che sul palcoscenico del Comunale recitassero filodrammatiche locali, ottenute con la partecipazione di studenti e professionisti. Si trattava di esibizioni artistiche serie, che riempivano la platea fin all'invulnerabile. Non mancavano le farse a completamente delle serate, per mandare in sollicchio la sala: e dovevano essere davvero divertenti se sono rimaste nel ricordo degli anziani.

E qui viene fuori una di sfessione a proposito del teatro, che è stato adibito a cinematografo. Dove è più il meraviglioso palcoscenico? E il dipinto del sipario, opere egregie, d'un nostro valoroso pittore? E i palchetti laterali per le autorità? Tutto è scomparso per dare ricetto a spettacoli che non divertono più! Era un bel teatrino di paese ed ora è diventato un camerone freddo, disadorno, monotono. Maledetto il progresso, che vuole fare piazza pulita delle più care tradizioni del nostro popolo!

A questo punto il barbiere dà del passatista a tutti ed istrua la conversazione nel canale delle ordinarie chiacchiere di ogni sera.

Durante la campagna elettorale s'infittisce il gruppetto degli abituali frequentatori della bottega. Tale campagna coincide con la raccolta delle olive, e i tordi sono ghioiti. Arrivano i porri nasserati dalle regioni fredde dell'Ungheria e dalle alide alture del Carpazi, ed invadono a frotte piuttosto nutrite i giardini di ulivi. Raggiungono l'etto di peso al l'incirca e loro si dà una caccia spietata. Nelle annate in cui i malcapitati pensano di fucillarli in abbondanza e i cacciatori ritorna-

no con i carniere rimpianti, sono posti in vendita.

Il tordo è l'uccello che abbonda nelle nostre contrade e il periodo della loro corsa può durar sia l'unico che richiami nei posti di tiro i cacciatori nella loro totalità.

Nel salone, come pure in altri ritrovi, si prendono gli appuntamenti per l'indomani. Ognuno ha pronte le cartucce; le ha preparate con i diversi tipi di polvere e ne porta di adatte a soddisfare le varie direzioni del vento.

Partono prestissimo i cacciatori per trovarsi prima là dove si pensa, per la presenza nel luogo d'una querela dall'ampia camera frontata, possono g'incantati amalletti correre lesti agli ingannevoli richiami del fischietto che uno di loro appostato dietro un folto cespuglio e pronto all'impallare, modula con perizia per imitare la loro voce.

In campagna si odono e chieggere le fucilate ed hai l'impressione dello svolgersi d'una battaglia combattuta con armi d'altri tempi. Tra le fronde cupe degli ulivi guizzano i tordi, s'incrociano con volo obliquo, disegnano e ronzano. Qualcuno cade sotto il colpo dello schioppo e giace immoto sopra una piola smaltata di verde. Ha le ali spiegate e il corpo riverso sul petto ferito e insanguinato.

La furia omicida dell'uomo ha stroncato lo stame della sua vita di volti: povera bestiola abbattuta nella visione di un pasto che si staziasse la sua fame! Ora non ritornerà tra le fredde brume della sua località di provenienza ed ha lasciato le ossa nella terra inondata di sole, dove snerava di trovare accogliente ospitalità. Solo il vento che agita le erbe del campo, gli arruffa le piume e muove le zam-

pette contratte nel supremo spasmo della morte. Tra poco il cane di punta lo acciufferà per ingrossare al padrone il bottino della giornata. E qui si mescolerà agli altri, vittime del medesimo destino.

Per le fangose stradicciole agresti s'incontrano cacciatori ad ogni piè sospinto. Vengono nelle fogge più strane! C'è chi addirittura è ridicolo per via di certi pantaloni grossi e folti, che ingrandiscono oltremodò la sagoma del portatore. Dopo la battuta si avviano verso il paese e si fermano lungo il tragitto per riprendere fiato.

Arrivano a casa trafelati, col volto arrossato dalla stanchezza; e la sera i commenti nel salone. Ciascuno dice la sua. Chi si pente di avere sbagliato posto e tira gli storie, qualche volta inventate, per giustificare la modesta cacciagione realizzata. Antonio parla del cane poco esperto che gli avrebbe fatto perdere buone occasioni di sparare.

Felice lamenta invece proprio la mancanza del cane, altrimenti avrebbe recuperato molti tordi sprofondati negli spini della macchia e perduti per sempre. Né manca colui che ha comprato tordi e fringuelli da un colosso e si vanta del sostentare che tutta la quantità di morti che portava addosso era frutto della sua bravura!

Che spesso che i tordi diventino base per un'ottima cena e in questa occasione si strappa e si brinda al sapore davvero insuperabile della minuta selvaggina.

Le discussioni di tal genere sono fatte alla presenza di gente che di caccia non vuole sentir parlare e che si meraviglia quando sa che bisogna affrettarsi non due o tre ore di notte col freddo che nell'autunno avanzato è particolarmente sensibile nel nostro paese. Io, per esempio, non sono mai riuscito

a spiegarmi come si possa stare, impalato o accosciato in agguato dietro un tronco d'albero per ore ed ore, in attesa di far fuori un passerotto... E' tutta questione di passione, di attaccamento ad una manifestazione sportiva che costa moneta e salute. Mi si dice dell'immenso divertimento che scaturisce dal centrare una quaglia, dal bruciare un merlo nello atto di librarsi nel cielo. Non metto in dubbio tutto ciò, ma rimango con la mia convinzione: che cioè è meglio aspettare l'alba sotto le coltri, piuttosto che farsi sferezzare il volto dagli schiaffi della bora o inzupparsi per un'acquazione sopraggiunto all'improvviso.

Questi discorsi si esauriscono nella chiusura ufficiale della caccia televisiva.

Finalmente, dicono tanti e tanti che sono stati di sentirli tutte le sere, con la puntualità del Carosello televisivo.

Ritornano in auge gli argomenti di sempre e si chiosa, in un'alternativa di giudizi, ora positivi ora negativi, il manifesto fatto affiggere dall'Amministrazione sul divieto di gettare immondizie in un certo luogo posto poco fuori l'abitato. Ora, chi ha la casa in quel paraggi apprezza la decisione dettata dall'interesse che il primo cittadino sente per i problemi della pubblica salute.

Chi invece è costretto, proprio per l'andata in vigore della misura di carattere igienico e profilattico, a fare maggiore cammino per disfarsi dei rifiuti della casa, mormora una parolina di disapprovazione, ma si guarda intorno quasi per rievare i presenti di zittire sulla circostanza involontaria, che potrebbe comprometterlo con le autorità del paese.

La maggioranza dei conversanti cade sul governo, il quale è preso di mira da tutte le parti. Gli si sca-

## L'associazione trombonieri della Città de La Cava ci scrive:

Questa associazione recentemente costituita, coglie la occasione per far giungere a tutti i giornalisti di Cava de' Tirreni il più cordiale saluto con la speranza che i rapporti con la stampa possono sempre essere improntati alla massima collaborazione possibile.

In attesa di un prossimo incontro, intendiamo a confermare per evitare fraintendimenti, false interpretazioni, distorsione della realtà ed illazioni che l'associazione trombonieri di Cava ha lo scopo di favorire la tradizione popolare del «pistone» (n.d.r.: arma antica a carne mozza) incentivando i possessori ad aderire ai festeggiamenti in onore del SS. Sacramento di Castello e diffondendo tra le nuove generazioni di cavaesi il culto della tradizione religiosa risalente ai nostri avi. Sottoscriviamo quest'associazione, mirando a riunire tutti i trombonieri (n.d.r.: portatori di pistone) riconfermando che scopo primario è la partecipazione dello stesso, e cioè, a tutte le iniziative michevoli con tutte le forze interessate a rendere sempre più ricca la festa del Monte Castello.

assumere atteggiamenti di dissenso, e di scontro nei confronti del Comitato preposto alla organizzazione dei festeggiamenti in onore del SS. Sacramento.

Sottoscriviamo di voler procedere nel solco delle tradizioni religiose e popolari di Cava de' Tirreni ed auspicchiamo una collaborazione con la stampa, che sia michevole con tutte le forze interessate a rendere sempre più ricca la festa del Monte Castello.

L'addetto stampa: Giuseppe Apicella.

Abbiamo riassunto i punti salienti del comunicato dell'associazione trombonieri

specificando per la maggioranza dei lettori della provincia e della Regione di gran lunga più numerosi, di quelli di Cava de' Tirreni, i significati di parole comprese solo da parte di esperti.

Per tutti diciamo che è in atto una polemica scaturita da lotte per il controllo del Comitato permanente con il comitato organizzatore di associazioni collaterali le quali partecipano a quella che è una delle manifestazioni folcloristiche, storiche religiose tra le più popolari dell'Italia meridionale, e che viene comunemente chiamata «Festa di Castello».



# LE LEZIONI GIOVANO

Da Potenza è giunta gradita e puntuale la risposta per i reprobati e per coloro che eventualmente già si sentissero autorizzati a recitare il copione del divo. Il prestigioso risultato di parità imposto ai lucani, lanciati verso il ritorno in Serie C, è stato conquistato dalla volontà e dall'impegno di undici ragazzi, ai quali deve indubbiamente aver fatto bene la lezione data dai dirigenti a Romanelli e Pontel.

I due infatti, sono stati messi fuori squadra alla immediata vigilia della trasferta potentina. Ed i motivi di una tale grave ma sacrosanta decisione della dirigenza vanno ricercati in certi atteggiamenti che mai si adattano a giocatori di calcio di Serie D per giunta. Il venerdì sera prima di una importante gara i calciatori verso la mezzanotte non dovrebbero mai farsi vedere a bighellonare per la strada!

Quindi la punizione sancita a carico di Romanelli e Pontel non fa una grinza, accrescendo, anzi, la considerazione e la stima di cui la dirigenza cavese è meritevole. Non aver esitato più di tanto a mettere fuori squadra due importanti quali il libero Romanelli e la punta Pontel quando già la formazione era orba di altre due pedine importantissime come Pucci e Cavuto è un sintomo sicuro che i dirigenti sono animati da intenzioni serie e non indulgono a considerazioni sentimentali.

E' così che bisogna agire

e lo debbono comprendere anche i giocatori. I quali sono chiamati a dare sempre il meglio ed a tenere un comportamento consono ad autentici sportivi. Questo discorso, ovviamente, prendendo lo spunto dalle scappate di Romanelli e Pontel si estende anche al comportamento da tenere in campo. Negli ultimi tempi troppe interruzioni sono state registrate fra le file degli aquilotti e ne fanno ampia fede le squalifiche comminate prima a Pucci e poi a Cavuto, entrambi appiedati per due turni. Ora noi non diciamo che in campo si debba andare per raccogliere calci e provocazioni senza ragione, ma da questo ad arrivare alle espulsioni a catena ce ne passa. Oltre tutto si arreca una grave danno alla squadra che si vede privata di uomini indubbiamente necessari.

E' pur vero che certi arbitri vogliono per forza assurgere al ruolo di protagonista. Vedi, per esempio, quel Fanani, toscano, calato già a dirimere una questione di calcio fra Caveese e Palmese, che, improvvisamente, decide di avocare a sé ed alla sua esclusiva competenza il risultato finale della gara. Allora cosa ti combina quel fischiettaio? Alla prima occasione caccia via dal campo Cavuto, il quale solitamente i calci li dà e dellicamente alla palla, reo di aver assorbito l'ennesima « carezza » di Lauri. Esito delle decisioni del giudice: Cavuto becca due giornate

di squalifica, mentre Lauri ne prende una soltanto. Ma Fanani non si ferma qui. Nella ripresa dopo il pareggio conseguito dagli azzurri Scarano raddoppia, ma Fanani « non si accorge » che sulla linea di porta oltre al portiere vi è un terzino e annulla la rete per fuorigioco! Puramente assurdo! Ma tant'è: la Caveese è ormai in una posizione di classifica invidiabile e tutto lascia presagire che fino al termine del Torneo la sua posizione potrà ancora migliorare fino a trovarsi alle spalle del duo Potenza-Juve Stabia. Sarebbe una soddisfazione grossa come una casa per i vari De Filippis, D'Amico e per Scarnicci e Pucci. Partiti con propositi minimi di sopravvivenza e decisi a battersi per non retrocedere oggi i dirigenti, l'allenatore ed i giocatori mietono applausi e consensi su tutti campi.

Ma è tempo di pensare anche e soprattutto al futuro ed il futuro, com'è noto, è dei giovani, per cui bene ha fatto la Caveese a varare un vasto piano di reclutamento di ragazzini fra i quali certamente fioriranno giovani talenti capaci di rinverdire gli allori cavei.

Intanto si ponga anche mano al programma 1975/76 in modo da giungere al termine del campionato con un preventivo già bello ed approntato e con le idee chiare sugli obiettivi da raggiungere. La Serie C dovrà ancora attendere? O è forse scoccata anche la sua ora per la nostra città?

R. S.

# COMUNE DI SALERNO

BANDO DI CONCORSO

IL SINDACO

in esecuzione della delibera di Giunta n. 4241 del 25-7-1974, ratificata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 355 del 23-11-1974, nonché della deliberazione di Giunta n. 5321 del 7-10-1974, vistata dalla Sezione di Controllo il 17-12-1974 prot. n. 76827;

RENDE NOTO

E' indetto un pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 2 posti vacanti di

**ALLIEVO VIGILE URBANO**

del Comune e di quelli che si renderanno disponibili, anche per effetto dell'ampimento della pianta organica, entro l'anno dall'approvazione della graduatoria.

Coloro che intendono partecipare al concorso prodotto dovranno fare pervenire all'Archivio generale di questo Comune non oltre le ore 12 del giorno 15 aprile 1975, domanda di ammissione al concorso stesso, in carta legale, indirizzata all'Amministrazione comunale di Salerno.

Gli aspiranti, oltre a possedere i requisiti di ordine generale prescritti per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, dovranno:

- aver compiuto, alla data di pubblicazione del presente bando, il 21. anno di età e non aver superato il 32. anno di età, salvo le eccezioni di legge;
- aver adempiuto agli obblighi di leva;
- avere un'altezza non inferiore a m. 1.68 ed essere di sana e robusta costituzione fisica;
- essere esenti da malattie o imperfezioni che riducano la possibilità di prestare incondizionatamente servizio di vigile sanitario e che possano compromettere il prestigio del Corpo;

avere conseguito la licenza media di 1. grado;

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Salerno 15 febbraio 1975

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. E. Imperato

IL SINDACO

Avv. Alberto Clarizia

**SPECIALITA'  
ALIMENTARI**

**AL SERVIZIO  
DELLE  
COLLETTIVITA'**



S. p. A.

**STRADELLA (PAVIA)**  
Telef. (0385) 2541 - 2542

**NOCERA INFERIORE (SA)**  
Telef. (081) 92.37.30